

annessa lettera de' sopranominati padri, quello che rispondono toccante questo emergente. Io per altro vado di concerto col qui esistente monsignore nunzio in questo negozio, et aspettando l'olterior clementissimo comando di Sua Santità, bacio all'eminenza vostra umilissimamente le mani. Vienna, 4. marzo 1716. Di vostra eminenza umilissimo, divotissimo, sempre vero Cristiano Augusto cardinale di Sassonia.

ASCPF, SOCG, vol. 604, f. 153.

107.

1716, ožujak 7, Beč

Juraj Spinola, nadbiskup cezarejski, bečki nuncij, izvješćuje kardinala državnog tajnika da je provincijal bosanskih franjevac odgovorio na njegovo pismo, koje šalje u prijepisu, a koje se odnosi na tvrdnje da su bosanski franjevci zauzeli neke župe u Pečuškoj i susjednim biskupijama.

Signore cardinale Paulucis, segretario di Stato di Nostro Signore, eminentissimo e reverendissimo signore, padrone colendissimo!

In conformità di quanto significai a vostra eminenza nel mio dispaccio de 18. gennaio, scrissi una lettera ben risentita al padre provinciale de minori osservanti di Bosna ordinandogli nuovamente di restaurire senza maggior dilazione a sacerdoti secolari le parrocchie esistenti nella diocesi di Cinque Chiese e in altre circonvicine, ch'erano state ad essi usurpate da suoi religiosi e specialmente di reintegrare i sacerdoti don Mattia Craglich, don Andrea Natali e don Vito Ivanovich delle parrocchie, dalle quali ultimamente li avevano espulsi, minacciandolo in caso di disubbidienza di volermi valere dell'assistenza del braccio di sua maesta cesarea per costringerlo all' adempimento della giusta risoluzione pontificia.

Esso padre provinciale m'ha risposto la lettera, che mando in copia all'eminenza vostra, e siccome suppone nella medesima essere affatto insussistente l'esposto alla Sacra Congregazione de Propaganda, come averebbe potuto attestare lo stesso ordinario di Bosna, per sentenza del quale era stata aggiudicata ai padri del suo ordine la parrocchia, in cui da alcuno anno s'era intento il detto sacerdote don Mattia Craglich, e così prima di dare altro pari ho

stimato conveniente di fare consapevole, e istintta l'eminenza vostra. Attendo dunque d'ardire sopra di ciò l'oracolo e sentimenti di Nostro Signore per regola dall'ulteriori mie operazioni et all'eminenza vostra fo profondissimo inchino. Vienna, 7. marzo 1716. Di vostra eminenza umilissimo, devotissimo, obligatissimo servitore Giorgio, arcivescovo di Cesarea.

ASCPF, SOCG, vol. 604, f. 155rv.

108.

Molbe Kongregaciji Petra Bakića, izabranog biskupa srijemskog.

I.

1716, ožujak 10, Rim

Petar Bakić de Lach, izabrani biskup srijemski, moli da mu se dade novčana potpora kako bi mogao platiti propisanu taksu prigodom izdavanja bula.

Eminentissimi e reverendissimi signori! Don Pietro Bakich de Lach umilissimo oratore dell'eminenze vostre ossequiosamente espone di essere stato, sei anni sono, dalla gloriosa memoria dell'imperatore Giuseppe eletto per la Chiesa di Sirmio, e succesivamente da Nostro Signore approvato, e clementissimamente concessagli nella spedizione delle Bolle la via secreta, e desiderando da molto tempo l'oratore di trasferirsi alla sua Chiesa, ed ai suoi popoli, che in mezzo a maomettani, e scismatici senza il proprio pastore soffrano giornalmente moltissimi pregiudizi, e non permettendogli la sua povertà di conseguire un tal fine coll'effettuare la sudetta spedizione delle Bolle, che ancora spedite a tenore della segnalata grazia di Sua Santità importano all'oratore un troppo grave ed insoffribile dispendio, quindi e, che umilmente supplica la generosa clemenza dell' vostre eminenze a degnarsi di concedergli qualche sussidio, mediante il quale facilitandosi la menzionata spedizione possa l'oratore più sollecitamente accorrere al necessario riparo di que' danni, a cui pur troppo soggiace, e sempre più soggiacerà una diocesi senza il proprio vescovo, e continuamente molestata da gl' infedeli. Che di tanta grazia

ASCPF, SOCG, vol. 603, f. 404.

II.

1716, bez datuma i oznake mjesta

Petar Bakić de Lach, izabrani biskup srijemski, moli od Kongregacije pomoć kako bi što prije dobio bule i otišao u svoju biskupiju.

Sacra Congregazione! Quando, che io Pietro Bachich, eletto vescovo del Sirmio, nell'età puerile, presi l'abito clericale, prestai li primi servigi alla Chiesa metropolitana di Spalato mia patria, e di più mi portai a Zagrabia in Croazia, alle spese della mia casa per apprendere in quello studio della Compagnia di Giesù le scienze necessarie alla sacra vocazione; indi ordinato sacerdote sopra il patrimonio costituitomi de miei maggiori; con tutto che del tutto privo di beneficii ecclesiastici, non ho mancato d'impiegare li miei tenui talenti, nelle più ardue congiunture, in servizio della Chiesa Cattolica. Perciò ha piaciuto alla Divina grazia, col mezzo delle mie esortazioni di tirare alla medesima, non solo alcuni luterani e calvinisti, ma anco un arcivescovo di Valachia, e doi vescovi illirici dal rito greco scismatico. Anzi che contrastando in difesa dela religione romana, mi ha convenuto soffrire una gravissima ferita in testa dalli medesimi scismatici. Per tali opere e per molti altri servigi di somma rivelanza prestati all'augustissima casa, che tutti però risguardavano, quello di promuovere il cattolichismo, sono stato alla fine promosso alla Chiesa di Sirmio, per proseguire il travaglio nella Vigna del Signore.

La generosa bontà di Sua Beatitudine, in considerazione tanto delle mie benemerenze, ben note alli eminentissimi signori cardinali: Altieri, Piazza e Devia, quanto alla povertà e bisogno di essa Chiesa, che già sono scorsi molti anni, non ha veduto un vescovo latino e nazionale insieme, si e degnata di ordinare, che mi siano rilasciate le Bolle gratis. Ad ogni modo già e passato il quarto anno, che non posso ottenerle, dal che sono seguiti due gravissimi disordini. Primo che io per voler difendere le ragioni ecclesiastiche sono stato spogliato di tutte le mie sostanze, come lo sanno l'eminentissimo signore cardinale di Sassonia, illustrissimo e reverendissimo monsignore nunzio apostolico Spinola. L'altro ancora maggiore, che la greggia cattolica del Sirmio resta dispersa et esposta a tutti li pericoli delle anime per la lontananza del suo pastore desiderato.

Stimo per tanto mio debito l'espore il bisogno di quella Chiesa circondata da mahometani, scismatici et eretici, che tiene del suo vescovo, specialmente nelle occorrenze dell'imminente guerra con Turchi a cotesta Sacra

Congregazione, composta de più zelanti prencipi ecclesiastici, supplicando le loro eminenze, che mi facciano rilasciare dalla Curia le graziose Bolle.

La loro pietà, che si estende per tutto il giro del mondo, col spedire missionarii alle spese della Sacra Congregazione, spero che si adopererà per far andare il povero vescovo di Sirmio alla sua Chiesa per presentare, la quale dall'intrusione di un pastore ariano, protetto da un'imperatrice, si mosse da Milano in persona San Ambrogio, e si porto nella Pannonia. Le urgenze (ben considerata la condizione de tempi) forse sono maggiori al presente per quella greggia cattolica, ne vi e alcuno che si muova per difenderla da lupi, se l'eminenze vostre non si risolvono di far spedire senza ritardo le bramate Bolle, affare in vero di somma conseguenza, mentre per la conservazione e propagazione della religione cattolica, molto più puo giovare un vescovo, la di cui voce sia intesa dalle sue pecorelle (che parlano la lingua illirica) di quello che li missionarii e forse anco molti generali e soldati.

Da necessità e molto più premurosa ne tempi correnti, che vi risiede un vescovo cattolico nella diocesi del Sirmio, di quella, per cui stimo necessario di trasportarvisi personalmente il gran primate di Milano nella sua età avanzata, spintovi dal solo zelo della religione cattolica, perchè in quella Chiesa principale dell'antico Illirico, non vi fosse installato un prelado ariano, dalla violenza dell'imperatrice Giustina, ma al presente l'augustissima corte imperiale sempre cattolica non senza ragione si maraviglia, che dopo avere dal suo conto nominato al vescovato di Sirmio un pastore benemerito della Chiesa Romana. Per essere povero, gli vengono ritenute, sono tanti anni, le sue Bolle dalla medesima Curia di Roma. Insultano quella diocesi gli eretici, la lacerano da ogni parte gli scismatici, minacciano di divorarla i mahometani, e durante questa lontananza del vescovo cattolico e nazionale, quale sia stato il lucro cessante et il danno emergente delle anime. Niuno meglio puo farne il calcolo, dell'eminenze vostre che presiedono alla propagazione della santa fede, e che avendo tutto il zelo di San Ambrogio per essa, spero che accelerarano di farmi conseguire le mie Bolle, secondo la pia intenzione di Sua Santità, senza spese, alla quali non e in stato certamente di soccombere la mia povera casa, che pur troppo ha contribuito sino nel mantenermi per servizio della Chiesa Cattolica in queste parti, con tale pia sollicitudine operando senza muoversi da Roma conseguiranno presso Iddio il merito del Santo Dottore, che andando e ritornando misurò con li suoi passi la strada da Milano al Sirmio, perchè li bisogni del prelado catholico ivi sono (a chinque li considera col zelo delle anime battezzate) di gran lunga maggiori, nelle presenti angustie.

Già l'eminenze vostre e la Sacra Congregazione sono abbastanza informati, che io non sono ferito dalla umana cupidizia a ricevere il possesso di quella

Chiesa destinatami, al confine de gl'infedeli, e le di cui rendite sono raccolte dall'eccelsa Camera, che ha contribuito anco a miei antecessori (alcuno de quali fu ben provveduto di altri beneficii ecclesiastici) un tenue vito, e non anno lasciato ne meno casa per la residenza, ma quanto scrivo proviene da quell'obbligo di coscienza, ch'eccitano in me li clamori di quelli poveri cattolici che mi chiamano alla loro cura, e difesa in questa loro necessità tanto urgente che se fossero rimirate da vostre eminenze, sono sicuro, che la loro pietà non risparmierebbe la propria forza per inviarci un pastore, che li confortasse e proteggesse tra soldati, che sovente non ... tutta la christiana carità.

Raccomando dunque al provvedimento sollecito dell'eminenze vostre quel benemerito e miserabile popolo, e crederei di avere supplito alle mie preci, dicendo con san Martino: non recuso laborem et esibendomi di vivere e morire con la greggia, assegnatami dalla pietà austriaca, che fa quanto puo per difesa del christianesimo. Alla fine dunque imploro la loro efficace protezione e santa benedizione. Dell'eminenze vostre reverendissime umilissimo, devotissimo et obligatissimo servo e capellano Pietro Bakich de Lach, vescovo eletto di Sirmio.

ASCPF, SOCG, vol. 603, ff. 405r-407.

III.

1716, ožujak 10, Rim

Sažetak pisma Petra Bakića de Lach, izabranog biskupa srijemskog, rasprava i odluka Kongregacije.

Ungaria

Alla Sacra Congregegazione di Propaganda fide. Marzo 1716.

Il sacerdote don Pietro Bakich, eletto vescovo del Sirmio espone all'eminenze vostre, come sono già sei anni, che egli fu nominato alla predetta Chiesa del Sirmio dall'imperator Giuseppe, ma per la sua povertà non ha potuto, ne può far spedire le Bolle, non ostante, che s'abbia ottenuta da Sua Santità la spedizione delle medesime per via segreta. E perchè questa sua impotenza pregiudica grandemente alla sua Chiesa situata tra 4 Turchi e scismatici e priva già da tanto tempo del proprio pastore, supplica l'eminenze vostre a degnarsi di somministrargli qualche sussidio per la spedizione delle sudette Bol-

le, affinché possa quanto prima passare al governo di quella diocesi e provvedere opportunamente a bisogni della medesima.

In ordine a che mi do l'honore di dire all'eminenze vostre, che havendo anco il signore Bartolomeo Bernacovich fatto istanza sotto li 2. decembre prossimopassato, che si spedissero gratis le Bolle al sudetto prelato, fu rescritto: "Sacra Congregatio non solet".

Die 10. Martii 1716.

Sacra Congregatio non solet.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

Don Pietro Bakich de Lach, eletto alla Chiesa del Sirmio.

ASCPF, SOCG, vol. 603, f. 408v.

109.

1716, travanj 20, Rim

Sažetak pisama Kristijana Augusta, kardinala od Saksonije, ostrogonskog nadbishopsa i primasa Ugarske, bečkog nuncija te provincijala i definitorija Bosne Srebrene, povodom žalbi svjetovnih svećenika na postupke bosanskih franjevacu. Rasprava i odluka Kongregacije.

Il signore cardinale di Sassonia e monsignore nunzio in Vienna con lettere delli 4. e 7. marzo rappresentano all'eminenze vostre, come havevano essi scritto al padre provinciale de' minori osservanti di Bosna per la restituzione delle parrocchie che si supponevano haver usurpate i religiosi di quella provincia ad alcuni preti secolari nella diocesi di Cinque Chiese et altre circonvicine, il medesimo padre provinciale ha risposto, come dalle copie delle sue lettere esses false e calunniose l'accuse qui portate in questo parlare contro de suoi religiosi, per non haver usurpata alcuna parocchia, ma solo rimosso per via di giudizio e per sentenza dell'ordinario, e non violentemente il sacerdote don Mattia Craglich da quella, che haveva occupato, e che per 200 e più anni era stata sempre amministrata da' padri Bosnesi, e perciò il medesimo provinciale fa istanza, che si commetta la cognizione di questa causa a qualche altro prelato di quelle parti, perchè, quando i suoi religiosi siano rei, saranno pronti

ad obbedire e lasciare le loro chiese, altrimenti fa istanza, che si punischi l'accusatore. Per il che tanto sua eminenza quanto monsignore nunzio attendono sopra di ciò l'oracolo di Nostro Signore, a nome del quale fu loro scritto sopra l'affare dalla Segretaria di Stato.

Et io devo dire all'eminenze vostre, che sotto li 17. d'aprile 1715. fu scritto alli sudetti signore cardinale e monsignore nunzio, atteso che don Andrea Natali, vicario generale di Belgrado, don Vito Ivanovich e don Mattia Craglich si dolsero di medesimi padri per la loro vita irreligiosa e scandalosa, per l'usurpazione delle parocchie et altri inconvenienti, con supplicare di rimedio e costringerli a restituire a sacerdoti secolari le parocchie da essi possedute sino in tempo, che quei luoghi stavano sotto il Turco, et hora da medesimi padri violentemente occupate. Et all'incontro dice il padre provinciale nelle sue lettere non saper.., mentre il Natali gode quella che fa sempre havuta. Che l'Ivanovich e stato per 30 anni in Venezia, e non ha mai havuta parocchia alcuna. E che il Craglich si era intruso in una delle loro, posseduta per 200 anni, et e stato scacciato per sentenza dell' ordinario. Sotto li 10. di marzo prossimopassato supplicò l'Ivanovich di qualche assegnamento, ò d'esser dispensato dal giuramento, ma fu detto, che ricorresse al suo ordinario per destinarlo in qualche missione, ò al nunzio di Vienna, e nell'istesso tempo essendo anco state riferite le discolpe de' provinciali di Bosna e Valacchia sopra i sudetti richiami, fu detto, che s'aspettase l'esito de gl'offizii del signore cardinale di Sassonia e di monsignore nunzio. Onde se pare all' eminenze vostre si potrebbe rimettere all'arbitrio del signore cardinale e nunzio predetti di commettere a qualche prelado da loro stimato a proposito la cognizione di tal causa.

Die 20. Aprilis 1716.

Arbitrio et prudentiae eminentissimi de Saxonia et domini nuncii.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 604, f. 158v.

110.

1716, lipanj 10, Krasnahorka

Luka Natali, beogradski biskup, sufragan ostrogonskog nadbiskupa, izvyješćuje Kongregaciju o svom djelovanju u gornjoj Ugarskoj. Molio je Dvor da mu dadu Bosansku biskupiju, ali dobio ju je drugi (Petar Bakić). Budući da nema ni beneficija ni priboda za život, moli da mu se dodijeli stalna godišnja potpora.

Eminentissimi e reverendissimi prencipi signori, signori padroni clementissimi! La gratiosissima dell'eminenze vostre scritta il 1. di febraro di quest'anno corrente, con ogni somissione e riverenza, ricevei nel Capitolo Scepusiense, dependente dall'eminentissimo signore cardinale et serenissimo prencipe di Sassonia nel Giovedì santo, dove solennemente con il venerabil detto Capitolo consecrai i sacri liquori per diverse Chiese e comitati nell'Ungaria Superiore. Finita la funtione ivi, e molti confermati, mi portai alla città regia detta Levchovia, ivi si nella dignità, come nella provitta (?) età, varii confermati, calici e portatili altari, consecrati, con il consinto dell' sopradetto eminentissimo signore cardinale, mi portai a Krasnahorca, vicino Romania, dove spetto la sua gratiosa rissolutione, il quale con l' innata pietà, subito, che ha inteso la morte del pie defonto monsignore di Bosna ha fatto un memoriale in pro mio, alla maestà cesarea, alla quale in ottima forma ha raccomandato, che mi si conferita la sopradetta Chiesa. Verum fiat voluntas Dei, s'è conferita ad altro. La onde con il tenero e filial affetto ricorro all'eminenze vostre, acciò in riguardo dell'amor di Dio, prescindendo dalli miei patimenti, percosse e prigionie dalli barbari Turchi, persecutioni dalli scismatici, e continui viaggi e travagli nella Vigna dell' Signore, si degnino con il paterno affetto dar un'ochiata benigna alla mia stenta vita, e continua povertà, ed hora alla vecchiaia, con una benigna assegnatione in quattrini, durante vita, già estenuta, rimetendo all'illustrissimo e reverendissimo monsignore nunzio apostolico, perchè non ho aiuto, come sacerdote da veruna parochia, ne ho beneficio da vivere come vescovo, solo l'anno passato ho havuto dalla singolare benignità dell'eminentissimo signore cardinale di Sassonia quattrocento fiorini, e si questo niente, però non ho mezzi di vivere.

Supplico in oltre le loro eminenze per il Breve dell'indulgenze plenarie per la chiesa de reverendi padri cappuccini di Buda, nella giurisditione dell'eminentissimo signore cardinale di Sassonia, per il giorno di santa Anna, che

s'approssima, come nel giorno di santa Elisabetta, vedova e regina d'Ungheria, alla quale e dedicata la detta chiesa, e anche nel giorno di san Gioachimo, padre della Santissima Vergine, non v'è essendo in tali giorni nella soprascritta chiesa, veruna indulgenza, desiderata a ... segno da tutto per il divoto popolo. Si degnino in oltre le loro eminenze la gratiosissima risposta inviare al molto reverendo padre fra Athanasio, guardiano dell' venerabil convento di Buda, alla quale, piacendo al signore Iddio per le funzioni vescovali, con la benedizione dell' eminentissimo signore cardinale di Sassonia, perso di prender il mio viaggio. E qui con ogni sommissione resto genuflesso baciando l'estremità delle lor sacre porpore. Krasnahorka li 10. di giugno 1716.

Post scriptum: sinceramente comunico a lor eminenze la ragione fondamentale dell'ostacolo della mia promotione ad altro vescovado in queste parti, e che i proprii alievi son, e saran promossi, lasciando altri soggetti, da chi son nominati. Sapientis satis. La onde nulla spes, necessari(?) effectus.

Di vostre eminenze humilissimo, divotissimo et obligatissimo servo Luca Natali, vescovo di Belgrado.

Sažetak pisma beogradskog biskupa Luke Natalija; rasprava i odluke Kongregacije.

Ungheria

Monsignore Natali, vescovo di Belgrado et suffraganeo del signore cardinale di Sassonia con lettera delli 10. di giugno prossimopassato continua a ragguaagliare l'eminenze vostre delle sacre funzioni, che va facendo per quei luoghi in esercizio della sua carica.

Soggiunge d'haver supplicato la corte di Vienna per la Chiesa vacante di Bosna, ma in vano, per essere stata conferita ad altro soggetto, dependente dall'istessa corte. Per il che trovandosi egli in continue angustie senza parrocchia, senza beneficii in età avanzata, e però incapace di sussistere, e come richiederebbe la dignità del suo carattere, tanto più, che dal signore cardinale di Sassonia ha solamente havuto 400 fiorini l'anno passato, et in questo niente, supplica l'eminenze vostre:

1. a degnarsi d'assegnarli qualche stabile provisione annua sua vita durante da pagargli per via di monsignore nunzio in Vienna.

Intorno a che devo dire all'eminenze vostre, che l'oratore e stato altre volte raccomandato al signore cardinale di Sassonia per qualche beneficio ò altra provisione da poter vivere, e riferi sua eminenza nella Congregazione delli 17. aprile 1714. che li haveva destinato una pensione di 400 fiorini annui, con obbligo d'assistergli ne' pontificali nel suo arcivescovato di Strigonia.

Per altro alli vescovi di Belgrado non e solito darsi qui provisione, solo a monsignore Bernacovich, che risedeva, furono per causa delle guerre, e per le molte benemerenze della sua casa colla nostra santa fede, assegnati nel 1690. ducento scudi l'anno ad triennium, e poi li fu confermato questo sussidio per altri tre anni nel 1695.

2. Supplica dell'indulgenza plenaria per la chiesa de' padri cappuccini in Buda, dedicata a santa Elisabetta, regina d'Ungheria per il giorno della festa di detta chiesa, e una per la festa di san Gioacchino e di santa Anna, padre e madre della Santissima Vergine.

Sopra di che devo suggerire all'eminenze vostre, che l'oratore sotto li 11. di gennaro passato fece istanza delle medesime indulgenze, ma perchè non era allora seguita la consacrazione della sudetta chiesa, li fu solo ottenuto e trasmesso il Breve d'indulgenza per il giorno della consacrazione di essa, e che poi havesse fatto istanza per le altre, come fa al presente.

Die 6. Julii 1716.

Ad 1. – Sicuti eminentissimus de Saxonia benigne concessit pensionem florenos quatuorcentum, eodem modo ad ejus clementiam recurrat pro aliquo beneficio propriae sustentationis causa.

Et Sacra Congregatio non solet episcopis Hungariae assignare provisionem, maxime his temporibus.

Ad 2. – Cum Sanctissimo. Die dicta facta relatione Sanctissimus annuit, et ad eminentissimum Oliverium pro expeditione.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 605, ff. 315rv, 316v.

111.

1716, listopad 21, Osijek

Luka Natali, beogradski biskup, moli Kongregaciju da se zauzme kako bi ga austrijski car i ugarski kralj priznao beogradskim biskupom. Bilo bi dobro kada bi se za njega zauzeo princ Eugen Savojski.

Eminentissimi e reverendissimi principi, signori padroni colendissimi! Feci consapevole alle loro eminenze con le mie, scritte in Buda di quindici del mese passato, del mio arrivo al l'Ungheria inferiore. Hora do parte come finite le funzioni vescovali a Pestino e a Buda, lochi soggetti al l'eminentissimo e serenissimo principe di Sassonia, calai con il beneficio del Danubio con intenzione d'andare mediante la grazia Divina e la benedizione in scritto a Petro Varadino per consecrare ivi la chiesa nella quale l'eccelesentissimo signor generale e comandante di Petro Varadino Lefelholtz ha eretto un nobil altare. Eccoti dove entra il Dravabio sul Danubio trovai alcune barche, quali andavano da Essech verso Buda, e diligentemente presa da loro informazione, senti, che nel Sirmio si trovavano le scorrerie turchesche, le quali hanno abbruciati certi luoghi e villaggi detti Scid, Csialma, Carloviz et cetera. Però mi rittirai a Essech, dove già sono undeci giorni, che dimoro, ne vi e libero d'andare per consecrare la sopradetta chiesa et amministrare il sacramento santo della confirmazione nella giurisdizione spirituale del eminentissimo sopra nominato cardinale. E di certo, che la Divina Maestà e la Vergine Santissima hanno dato in potestà imperiale la fortezza di Temisvar, nella quale serenissimo principe Eugenio ha collocato la milizia per la custodia, e con li soldati a cavallo s'e inviato alla Palancha, così chiamato il luoco, non troppo lontano da Belgrado, dove procurerà di chiuder li passi al nemico, acciò non posso dar soccorso alla sudetta città.

Trovandosi già eletti dalla sua maestà cesarea illustrissimi e reverendissimi tre monsignori vescovi, uno di Cinquechiese già consecrato, il quale pretende il luogo tra il Savo e Dravo. Altri due poco fà dalla sua maestà sacratissima eletti, di Bosnia e Sirmio. Et io come vicario apostolico ho assistito, e con gran solecitudine servito alle loro peccorelle. L'onde posso dire con aiuto di Dio e della Beata Vergine Lauretana quel celebre detto di san Paolo: Bonum certamen certavi, cursum consumavi et cetera. Non mi resta altro che di supplicare con ogni somissione le lor eminenze, acciò si degnassero di promover le mie giuste istanze, ò apresso sua maestà cesarea, acciò io, come con la grazia di Dio e zelo apostolico de loro eminenze, e più che con paterno affetto fui promosso e consecrato per vescovo di Belgrado, così piacendo a Dio quando si prenderà possa esser cognosciuto e accettato per vero e legittimo pastore di quel anime abitanti nella soprascritta città, mentre dalla pia memoria della maestà di Leopoldo e stato eletto il reverendissimo signor preposito di Cinquechiese, nominato Gazo, e per non poter esser due vescovi, io non haverò in queste parti verun luogo d'impiegarmi secondo li oblihi del mio giuramento, ma sarò sforzato (mentre non ho potuto d'esser promosso ne al vescovato di Bosnia, ne a quel di Sirmio, con tutto ciò che l'eminentissimo et serenissimo cardinale di Sassonia m'haveva raccomandato in ottima forma a sua maestà cesarea almen per un di questi due vescovati) di partirmi in perso-

na alle loro eminenze et alla santa Madre mia Romana Apostolica Chiesa, dove ricevuti li comandi potrò anche in Italia servir al anime, come ho servito in queste parti trenta sette anni continui, tra le calamitose guerre e pericoli manifesti di vita e di schiavitù, con aggiunta del gran peso della mia estrema povertà. Al mio debole giudizio spero che seguirebbe l'effeto se lor eminenze, con la Santità di Nostro Signore pigliassero per il mezzano, acciò io sia conosciuto et amesso per legittimo pastore di quel anime, per le quali m'han eletto e consecrato vescovo, il serenissimo e vittoriosissimo prencipe Eugenio.

E qui per fine tutto e totalmente mi rimetto alla santissima (volontà) del Padre Celeste et alli graziosi comandi e disposizioni delle lor eminenze delle quali con ogni tenerezza e filiale afetto bagio l'estremità delle loro sacre porpore, restando per sempre di vostre eminenze humilissimo, divotissimo et obligatissimo servo et indegnissimo figlio Luca Natali, vescovo di Belgrado manu propria. Essech, 21. di ottobre 1716.

Sažetak pisma beogradskog biskupa Luke Natalija; rasprava i odluka Kongregacije.

Ungaria.

Monsignor Luca Natali, vescovo di Belgrado torna a supplicare eminenze vostre a degnarsi d'operare, che ricuperandosi Belgrado dall'armi cesaree sia egli riconosciuto dalla corte imperiale per vero e legittimo vescovo di detta città, non ostante, che dalla gloriosa memoria di Leopoldo, imperatore sia stato nominato a quella Chiesa un altro soggetto. E per intercessore di tal grazia stima che possa dalla Santità di Nostro Signore e dall'eminenze vostre prendersi il signor prencipe Eugenio. Altrimenti dispera di conseguire l'intento, conforme e seguito delle Chiese di Bosna e del Sirmio, alle quali sono stati nominati altri soggetti, non ostanti gl'uffici passati coll' istessa corte dal signore cardinale di Sassonia a favore dell' oratore il quale perciò e risoluto di venirsene in Italia et a Roma, quando non sia ammesso e roconosciuto per vescovo di Belgrado.

Intorno a che devo dire all'eminenze vostre, che l'oratore sin sotto li 12. novembre 1716. fu raccomandato all'ementissimo di Sassonia per la medesima grazia, come anco per qualche provvedimento, havendone poi di nuovo supplicato nella prossima passata Congregazione delli 10. novembre fu rescritto: Providebitur suis loco et tempore.

Die 1. Decembris 1716.

Scribatur domino nuncio Viennae et iterum eminentissimo a Saxonia, et interim non discedat.

ASCPF, SOCG, vol. 607, ff. 94r-95, 96v.

112.

1717, siječanj 5, Regensburg

Kristijan August, kardinal od Saksionije, ostrogonski ndbiskup i ugaraski primas, piše kardinalu predstojniku Kongregacije da će učiniti sve što može u pogledu molbe beogradskog biskupa Luke Natalija da ga car prizna beogradskim biskupom, ali on u tome nastojanju očekuje pomoć i bečkog nuncija i kardinala predstojnika.

Eminentissimo e reverendissimo signore mio osservantissimo! Ch'il monsignore vescovo Natali habbia implorato gl'ufficii di cotesta Sacra Congregazione per il vescovato di Belgrado, nella speranza che quella famosa piazza potrebbe esser ridotta dalle vittoriose armi imperiali in potere, et alla devozione di sua maestà cesarea, vedo dalla lettera dell' eminenza vostra scrittami sotto la data del primo decembre, già scorso. Così non tralasciarò d'ubbedire a' cenni della sudetta Sacra Congregazione, con impiegarmi con ogni possibilità per la consolazione del memorato monsignore vescovo Natali, appresso la corte cesarea, credendo ancora che durante la vita dell'oratore, l'affare non troverà gran difficoltà, sarei però dell'opinione non poter essere infruttuoso, se il monsignore nunzio di Vienna volesse pigliar parte in questo emergente con che assicurando l'eminenza vostra che a me saranno sempre grati li comandi della Sacra Congregazione come ancora dell'eminenza vostra alla quale per fine bacio umilissimamente le mani. Ratisbonna, 5. genaro 1717. Di vostra eminenza umilissimo, divotissimo sempre vero Christiano Augusto, cardinale di Sassonia.

ASCPF, SOCG, vol. 608, f. 250.

113.

1717, siječanj 12, Vukovar

Luka Natali, beogradski biskup, moli kardinala predstojnika Kongregacije da priloženo pismo preda papi uz preporuku, a da ga preporuči i drugim kardinalima u Kongregaciji kako bi njegove molbe bile uslišane.

Eminentissimo e reverendissimo prencipe, signore, signore padrone colendissimo! Con dovuta humiltà e cordial affetto ho inteso, clementissime prencipe, il gratoso comando, che vostra eminenza a nome di Sacra Congregazione mi presenta, acciò non parta da queste parti, il che come figlio obeditissimo volontieri abbraccio, pure, eminentissimi e benignissimo prencipe, lascio considerare alla di lei innata pietà ed apostolica carità, come io in età di già 62 anni senza alcuna pensione, beneficio ecclesiastico, decime, ne prebende possa qui mantenermi. Però supplico instantemente vostra eminenza a degnarsi di promover le qui accluse mie brame, quali fermamente osservo, che mediante il di lei validissimo patrocínio saran esaudite sì dagl' eminentissimi signori cardinali, come anco dalla Sanità di Nostro Signore, al quale, prego divotissimamente l' eminenza vostra per l' amor di Dio si degni di porger la qui acclusa, a compagnandola con il solito suo ardentissimo zelo e tenera compassione sopra il mio antico e presente stato. Con che facendole profondissima riverenza resto ossequiosamente baciando all' eminenza vostra il lembo della sacra porpora. Walkovar, 12. gennaio 1717. Di vostra eminenza umilissimo, divotissimo ed obligatissimo servo Luca Natali, vescovo di Belgrado, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 608, f. 252rv.

114.

1717, siječanj 12, Vukovar

Luka Natali, beogradski biskup, moli Kongregaciju da se zauzme kod pape i carskog Dvora kako bi se pozitivno riješile njegove molbe u pogledu njegova priznanja beogradskim biskupom od strane austrijskog cara i u pogledu njegova uzdržavanja. Inače će biti prisiljen doći u Rim.

Eminentissimi e reverendissimi prencipi, signori, signori padroni colendissimi! La benignissima lettera di lor eminenze, clememntissimi protettori, scrittami sotto la data del primo di decembre dell' ano scorso, con dovuta humiltà e somissione ricevei alli 6. del corrente mese, in riguardo della quale questa medesima poasta con tutta premura, e vigorosamente ho ricorso all' innata bontà dell' eminentissimo signore cardinale di Sassonia, acciò mediante il di lui patrocínio, fossi dalla maestà imperiale riconosciuto per vero e legittimo

vescovo di Belgrado. Ma prima che ricoressi io all'apostolica charità di lor eminenze per simil grazia, vedendo calar le truppe cesaree verso Pietrovaradino e di la vittoriose andar sotto Temisvar, non ho mancato più volte d'insinuarmi all'eminentissimo signore cardinale primate, nulla di meno egli mi rimise alle premurose raccomandazioni di lor eminenze e alla paterna autorevolezza della Santità di Nostro Signore, forse a cagion degl'alti e gravi affari, che sua eminenza maneggia hora in Ratisbona per parte di sua maestà cesarea, e però instantemente supplicai le lor eminenze, e torno di nuovo ossequiosamente a pregarle, acciò direttamente si compiacessero di scriver alla maestà di cesare, col raccomandarmi anche aladamente al validissimo patrocinio del prencipe Eugenio, il quale per esser il factotum presso sua maestà, facilmente mi potrebbe ottener la dichiarazione per il vescovato di Belgrado, o pur negandomisi questa, il nominato serenissimo prencipe, mosso dalle lor gratiose istanze m'impetri dalla maestà imperiale una certa e continua pensione, fin la vacanza di qualche altro vescovato in queste parti, per sostegno della mia malconcia sanità e gia cadente vecchiaia. Circa poi la mia risoluzione di portarmi a Roma e provenuta da più motivi, e tra gl'altri, perchè qui a cagion della presente guerra le cose van so sopra, e quel tanto che con la propria economia havevo radunato, e possedevo, hora vien ad esser dissipato per le scorerie di Turchi: trovandosi gl'huomini meco in evidenti pericoli, di venir nelle lor barbare mani, e però i vignali non possono esser coltivati, e le campagne non possono eser arate e seminate. L'aria poi nell'Ungaria superiore e affatto contraria alla mia complessione, per l'eccessivo freddo, qual domina in quella regione, si come ho sperimentato gli due anni scorsi, essendo l'anno passato stato amalato sino alla morte, per il male di punta, causatami, si dal freddo, come anco dalla dispositione, che porto meco di fiere battiture con mazze di ferro, ed altri strapazzi ricevuti da Turchi, e prigionie, e perciò sua eminenza, compassionandomi, mi dispensò l'ubicatione nelle parti della Superior Ungaria, mandandomi a quest'aria più temperata e confacevole per esser nativa. Quella poi assignatione di sua eminenza non e sufficiente per il mio congruo mantenimento di vitto e vestito. Però a finche non sia prostituito tra questi scismatici, io scrissi riverentemente all'ardentissimo zelo di lor eminenze, facciò mi richiamassero a Roma, mentre per questi luoghi di Sirmio e Schiavonia tra Savo, Dravo e Danubio, sono dichiarati i vescovi di Sirmio, Bosna, Cinque Chiese e Zagrabia, pretendendo tutti questi haver in questo distretto giurisdizione e decime. Senza però farsi veder in qui assister alle desolate anime. La onde giudico, che il Breve apostolico non m'obligi più a fare quello, che la gratia Divina ha operato meco qui da 37 anni e più, da quel tempo, che son uscito dall'venerabil Collegio Illirico di Loreto. Dall'altra non havendo dalle corti ne di Vienna, ne di Roma alcuna certa tassa in quatrini, durante la mia vita, e perciò

son sforzato di venir a Roma. Con che resto attendendo le gratiose determinazioni di lor eminenze di partire, ò con certa provisione di quattrini per mantenimento della mia vecchiaia. E facendoli profondissima riverenza, tenerissimamente bacio a lor eminenze il lembo delle sacre porpore. Walkovar, 12. gennaio 1717. Di vostre eminenze umilissimo, devotissimo ed obligatissimo servo Luca Natali, vescovo di Belgrado, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 608, ff. 253r-254v.

115.

1717, siječanj 12, Vukovar

Luka Natali, beogradski biskup, izvješćuje papu o svom djelovanju u gornjoj Ugarskoj, o povratku u donju Ugarsku te ga moli da se i on zauzme kako bi ga austrijski car priznao zakonitim beogradskim biskupom i kako bi dobio potporu za svoje osobno uzdržavanje.

Beatissimo Padre! Finite ch'hebbi l'anno scorso le sacre missioni e le vescoval functions, che la Divina gratia ha cominciato e finito meco, doppo il spatio di due anni, nell' ampüissima archidiocesi dell' eminentissimo signore cardinale di Sassonia e primate d'Ungaria, riverentemente notificai alla Santità Vostra, tanto dal comitato Thorocense nell'Ungaria superiore, l'anno 1715, quanto da Buda alli 15. di settembre, e dalla Schiavonia alli 28. di novembre l'anno scorso 1716. nella quale di presente mi ritrovo col' il consenso di sua eminenza signore cardinale primate per conferire i sacri ordini in Essech, e consecrar la chiesa in Pietrovaradino, administrando altri santissimi sacramenti di confessione, comunione e confirmatione, come ho fatto, e fò usque in hodiernam diem, con essere anco dispensato dell'ubicatione nell'Ungaria Superiore a cagion degl' eccesivi freddi, che dominano colà, a quali totalmente non può resister la mia complessione, indebolita gia per le crudeli battiture con le mazze di ferro, ed altri strapazzi nelle prigionie da me sofferte da Turchi, conforme l'anno scorso ho sperimentato nella pericolosa mia infermità di mal di punta. Hora poi humilmente e con ogni maggior divotione dell'anima mia, genuflesso avanti i suoi santissimi piedi, torno di nuovo a supplicar tenerissimamente le più che paterne viscere di Sua Beatitudine, nella quale, doppo Iddio, ho collocata tutta la mia speranza, acciò si degnasse di farmi ricognoscer da sua maestà imperiale per ve-

ro e legittimo vescovo di Belgrado, raccomandandomi con la solita clemenza al piússimo et invitissimo prencipe Eugenio, il quale per esser il factotum presso sua maestà cesarea, spero di certo, che m'impetrerà la bramata gratia, o pure negandomisi la ricognitione in riguardo della tant'alta e si santa raccomandatione di Beatitudine Vostra, il nominato prencipe, mi provveda d'una congrua e durante vita pensione, per sostegno della mia già cadente vecchiaia, qual desidero d'impiegar a maggior gloria di Dio, ossequio della santa Madre Chiesa, salute spirituale mia e di prossimi, conforme ho sacrificato la gioventù mia in spatio d'anni 37 e più, non havendo havuto mai alcun benefitio ecclesiastico, o decime, e ciò e provenuto, Beatissimo Padre, si perchè mai mi son voluto discostare da queste desolate anime, abbandonate da lor illustrissimi signori vescovi, come anco per conformarmi totalmente al mio giuramento, qual divinamente proibisce a gl'alumni di Propaganda d'andar alla corte de prencipi. E qui senza più aggravare le Sue sacratissime orecchie, con ogni pienezza d'un tenerissimo, obedientissimo e filial affetto, ossequiosissimamente bacio alla Beatitudine Vostra i sacri piedi. Walkovar, 12. gennaio 1717. Della Santità Vostra umilissimo, devotissimo et obligatissimo servo e indegno figlio Luca Natali, vescovo di Belgrado, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 608, ff. 255r-256.

116.

1717, siječanj 23, Beč

Juraj Spinola, naslovni nadbiskup cezarejski, bečki nuncij, piše kardinalu predstojniku Kongregacije, da njegovo nastojanje oko uslišanja molbe beogradskog biskupa Luke Natalija neće ići baš lako, jer na Dvoru ne vjeruju da je Beograd bio biskupsko sjedište, nego da je bio samo dio Smederevske biskupije.

Eminentissimo e reverendissimo signore, padrone colendissimo! Dal benigno foglio di vostra eminenza vedo l'ordine, che cotesta Sacra Congregazione da d'assistere monsignore Natali, vescovo di Belgrado, perchè da questa corte sia veramente riconosciuto et ammesso per tale, quando quella famosa piazza sarà venuta, con in breve dobbiamo sperare, in potere, e alla devozione di cesare. Onde io non lascerò d'eseguirlo con quell'attenzione, che devo, e che meritano le qualità e benemerenzze dell'istesso prelato. Devo però

dire all'eminenze vostre, che non sarà questo un negozio si facile ad essere spianato, atteso che vedono qui, che non sia mai la medesima stata sede vescovale, ma compresa bensì entro il distretto della diocesi di Semendria, e che se dall'imperatore Leopoldo ne fu data una volta la nomina ad un soggetto Unghero, ciò seguisse per sbaglio, ed equinoco presosi dalla Cancelleria d'Ungheria. E qualche tempo, ch'ha avuta per la detta Chiesa di Semendria la nomina un tal abbate Gianni, nativo della Valtellina, onde non v'è dubbio, che sarà per fare ogni sforzo, perchè monsignore Natali non sia in questo caso riconosciuto ed ammesso per vero e legittimo vescovo di Belgrado. Ciò non ostante io non lascerò di far, con ho detto, le parti, che saprò più efficaci a favore di questo degnissimo prelado. E fò all'eminenza vostra profondissimo inchino. Vienna, 23. gennaio 1717. Di vostra eminenza umilissimo, devotissimo obligatissimo servitore Giorgio, arcivescovo di Cesarea.

ASCPF, SOCG, vol. 608, f. 251rv.

117.

1717, ožujak 1, Rim

Sažeci pisama Luke Natalija, beogradskog biskupa, predstojniku Kongregacije, Kongregaciji i papi, Kristijana Augusta kardinala od Saksonije, ostrogonskog nadbiskupa i ugarskog primasa, bečkog nuncija te rasprava i odluka Kongregacije.

Ungaria.

Nella Congregazione del primo di dicembre passato havendo monsignore Luca Natali supplicato ... alla corte di Vienna per mezzo del signore Eugenio, acciochè da esso, quando s'intronisca di Belgrado venga egli ricognosciuto per vero e legittimo vescovo di detta Chiesa, l'eminenze vostre ordinarono, che fosse a tal effetto raccomandato al signore cardinale di Sassonia e a monsignore nunzio di Vienna.

In esecuzione di che essendosi scritto ad ambedue, sua eminenza risponde, che s'adoprerò efficacemente a favore dell'oratore, suggerisce però, che sarebbe bene, che monsignore nunzio prendesse parte in quest'affare.

E monsignore nunzio risponde, che ancor lui promoverà con tutta l'attenzione l'istanza del prelado. Esser però questo un negozio non così facile

ad essere spianato. Poiche quella corte non crede che Belgrado sia stato mai sede episcopale, ma bensì compresa nel distretto della diocesi di Semendria, e che se dall'imperator Leopoldo ne fu data una volta la nomina ad un soggetto Unghero, ciò segui equivoco e sbaglio della Cancellaria Ungarica. E quanto alla Chiesa di Semendria dice, essere qualche tempo, che ne fu data la nomina ad un tal abbate Gianni della Valtollina, il quale perciò e per fare ogni sforzo, che monsignore Natali non sia riconosciuto ed ammesso per vero e legittimo vescovo di Belgrado.

Scrive ancora l'istesso monsignore Natali tanto alla Santità di Nostro Signore, quanto all'eminenze vostre accusando la lettera della Sacra Congregazione, con cui se gl'ordinava di ricorrere al signore cardinale di Sassonia e dice d'essere molto primo ricorso a sua eminenza, e da essa essere stato rimesso a questa Sacra Congregazione, quale perciò supplica a degnarsi di raccomandarlo direttamente all'imperatore et anco al signore principe Eugenio per il fine sopraccennato, o almeno perchè il medesimo principe gl'ottenga dalla corte cesarea una congrua e stabile pensione, acciò che possa mantenersi decentemente nel suo grado, giache l'assegnamento fattogli dal signore cardinale di Sassonia non e sufficiente per la sua sussistenza, e per tal motivo, haver egli altre volte supplicato l'eminenze vostre a degnarsi di chiamandolo a Roma, tanto più, che nel Sirmio et altri luoghi circonvicini, dove egli ha esercitato per tanti anni le funtioni con titolo ancora di vicario vi sono deputati i proprii vescovi, benche non vi risiedino.

Sopra di che mi fò lecito di suggerire all'eminenze vostre, che la Chiesa di Belgrado sia sede vescovale, e che tal titolo siasi costumato sempre ab antiquo, pare non possa mettersi in dubbio, mentre in alcune note ricavate dagl'Annali del padre Luca Vadinger, che si riprocano in quest Archivio, si riconosce, che del 1419, 2. Kal. Junii fu provveduta da Martino V. Col titolo d'Handorabben, vulgo Belgrado, e dal medesimo similmente 1420, 3. Kal. Septembris, et anco 1430, 6. Idus Februarii.

Da Clemente VII. Sotto li 24. aprile 1525, e da Innocenzo X. Sotto li 7. ottobre 1647, e susseguentemente poi da gl'altri sempre a libera collazione della Santa Sede.

Nella Geografia del Baudrand parlandosi della fortezza di Belgrado, si dice: "Ac in episcopalem sedem recens erecta ab Alexandro Septimo", e de fatto si puol credere che eseguisse, mentre in una lettera scritta sotto li 29. di gennaio 1661. dalla maesta dell' imperatore al medesimo pontefice si suppone, che ne gl'anni antecedenti un certo padre Mariano Ibriscimovich per non haver potuto ottenere dall'imperatore la nomina alla Chiesa di Sirmio, o Bosna, ottenesse

surrettiziamente da questa Sacra Congregazione l'erezzione del nuovo titolo di Belgrado, e d'esserne provisto egli medesimo che questo titolo era il medesimo con quello di Sirmio. Che Belgrado era la sede vescovale, e capo della provincia di Sirmio, e che per parte dell'imperatore era stata altre volte fatta istanza al papa, che abolisse il nuovo titolo di Belgrado, e si confermasse fra Pietro Jurjevich, che haveva già ottenuta la nomina dall'imperatore per la Chiesa di Sirmio, quale presentemente vien provveduta per nomina di sua maestà cesarea, et hora si pretende dalla corte, che Belgrado sia comprso nel distretto del vescovato di Samandria, ma conquistato che sia, sarà paese di conquista, et in conseguenza sarà finita la controversia e la nomina spetterà all'imperatore.

In oltre fu anco la chiesa di Belgrado provveduta da Clemente X. Con Breve sotto li 20. dicembre 1676. in persona del padre Matteo Bernacovich, minore osservante.

E per ultimo dalla Santità di Nostro Signore in persona di don Luca Natale, vescovo moderno con Breve spedito li 24. di gennaio 1709.

Die 1. Martii 1717.

Communicentur omnia domino nuntio Viennae.

Carlo Callicola, prosecretario.

ASCPF, SOCG, vol. 608, f. 259v, 259r.

118.

Molbe bosanskog biskupa Petra Bakića:

I.

1717, svibanj 11, Rim

Petar Bakić, bosanski biskup, moli Kongregaciju da mu se podijele potrebne biskupske ovlasti.

Eminentissimi e reverendissimi signori! Monsignore vescovo di Bosnia, essendo stato ultimamente assunto a quella Chiesa per nomina della maestà dell'imperatore come rè d'Ungheria, e confermato da questa Santa Sede, sup-

plica umilissimamente l'eminenze vostre di concedergli benignamente tutte quelle facultà, che meglio pareranno all'eminenze vostre per servizio di Dio e per il pronto sovvenimento di quei fedeli, che con longa schiavitù hanno gemuto sotto il tirannico giogo del nemico commune. Che della grazia

ASCPF, SOCG, vol. 609, f. 19.

II.

1717, svibanj 11, Rim

Petar Bakić de Lach, bosanski biskup, moli papu za još neke ovlasti i traži dopuštenje da može ići u svjetovnom odijelu i nositi oružje radi osobne obrane.

Beatissimo Padre! Monsignore Pietro Bachich de Lack, nominato dall'imperatore come rè d'Ungheria alla Chiesa di Bosnia, e clementissimamente approvato dalla Santità Vostra nel penultimo Consistoro, considerando attese le celesti benedizioni delle quali ha voluto la Divina onnipotenza ricompare l'armi cesaree contro il nemico commune per il considerabili vantaggi riportati nella passata campagna in Ungheria, che nell'anno prossimopassato egli andar a risiedere personalmente nel seno della sua sposa coll'imminente acquisto del Regno della Bosnia, et havendo a tal effetto un preciso bisogno della facultà di assolvere i casi riservati pontificii, perciò prostrato a piedi della Santità Vostra la supplica col maggior ossequio et efficacia a volerlo esaudire, tanto più, quanto che quelle anime, che rimangono alla devotione della Romana Chiesa ritrovandosi hinc inde framischiati con Turchi, Ebrei, scismatici e diverse altre sette, che da molti e moltissimi anni non hanno sentito la parola di Dio, richiedano un pronto ed necessario ristoro. Che però dovendo in quelle parti il pralato portare non solamente il peso di vescovo, ma anche quello di missionario, con accorrere ove lo chiamarà il bisogno, stima ancora necessariissima, e ne supplica anche la pietà di Vostra Beatitudine l'autorità di dispensare in gradi di affinità e consanguinità dispensabili, concedere indulgenza, leggere più messe in un giorno, ed in qualunque altare, che detto prelatore celebrasse, resti per quel giorno privilegiato anche per gl'altri, che vi celebrassero. In oltre supplica la clemenza della Santità Vostra, che stante le presenti congiture di guerra possa egli portare abito secolare et armi, et occorrendo venir assalito, se per pura difesa ferisse, o sparggesse il sangue inimico, non incorra in irregolarità o sospensione, e questo tutto solamente intende, che vaglia in quelle parti confinarie turche.

Simili facultà se non tutte, almeno per la maggior parte conferi la Santità medesima d'Innocenzo XI. Ad istanza del cardinale Ottoboni, che poi fu Alessandro Ottavo, conoscendone il gran bene per le naime nella passata guerra d'Ungheria al padre Marco da Viano, cappuccino, e Vostra Santità, che ha per sua natural clemenza ereditato il zelo de suoi gloriosi predecessori, si spera, che per il medesimo riflesso si degnarà dare le facultà necessarie compatibili al riferito prelato, e della grazia

Non spettare ad Sacram Poenitentiarum.

ASCPF, SOCG, vol. 609, f. 20rv.

III.

1717, svibanj 11, Rim

Sažetak molbi bosanskog biskupa Petra Bakića, rasprava i odluke Kongregacije.

Bosna. Alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide. Per Monsignore vescovo di Bosnia.

Monsignore Pietro Bachich de Lack, eletto vescovo di Bosna supplica l'eminenze vostre delle solite facultà.

Attese poi le presenti congiunture di guerra col Turco supplica delle facultà di poter vestire da secolare, di portar armi, e di non incorrere nell'irregolarità e sospensione se per pura difesa ferisse, ò spargesse sangue nemico, quali facultà suppone essere già state concesse dalla Sua Santità d'Innocenzo XI. Al padre Marco da Viano, cappuccino nella passata guerra d'Ungheria.

In ordine a che devo suggerire all'eminenze vostre, che le facultà ordinarie sono state parimente concesse a predecessori dell'oratore sotto la formula seconda in cui si comprende quella di vestir da secolare.

Quanto poi alla facultà di portar armi contro i Turchi in difesa della propria vita senza incorrere nell'irregolarità in caso di spargimento di sangue essendo parimente stata richiesta sotto li 19. agosto 1715. dal vescovo di Markarska per venti sacerdoti diocesani, fu rescritto: Ad mentem-nempe pro defensione licitum esse.

Die 11. Maji 1717.

Ad 1. – Ad Sacrum Officium.

Ad paragraphum: Attese poi – Relata.

Carlo Collicola, prosecretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 609, f. 22v.

119.

1717, svibanj 11, Rim

Juraj Ivanović traži otpusno pismo za svećeničko redenje.

I.

Sažetak pisma klerika Jurja Ivanovića, bivšeg pitomca Ilirskog kolegija u Loretu, koji traži otpusno pismo za svećeničko redenje, jer nakon smrti dakovačkog biskupa biskupija još nije dobila novog biskupa; rasprava i odluka Kongregacije.

Bosna

Il chierico Giorgio Ivanovich, già alunno del Collegio Illirico di Loreto da parte all'eminenze vostre del suo stato et impiego, dicendo trovarsi al presente appresso i padri della Compagnia di Giesù in Poxega, servendo loro d'economio, desiderando però d'ordinarsi sacerdote supplica l'eminenze vostre dell'opportune Dimissorie, quali dice non haver da chi prendere per esser morto il vescovo di Bosna, suo ordinario, e non esservi il vicario, con haverne anco più volte supplicato monsignore nunzio di Vienna, ma senza alcuna risposta.

Sopra di che devo suggerire all'eminenze vostre, esser già stato eletto il vescovo di Bosna in persona di monsignore Bachich, come antecedentemente s'è detto. Die 11. Maji 1717.

Recurat ad episcopum jam electum.

Carlo Collicola, prosecretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 609, f. 28v.

II.

1717, veljača 20, Požega

Juraj Ivanović, klerik, bivši pitomac Ilirskog kolegija u Loretu, sada u službi ekonoma kod isusovaca u Požegi, moli Kongregaciju da mu pošalje otpusno pismo za svećeničko redenje, jer je njegov ordinarij bosanski biskup umro, a nema ni vikara od kojega bi to zatražio. Više je puta zatražio otpusno pismo od bečkog nuncija, ali mu on nije ništa odgovorio.

Eminentissimi serenissimi e reverendissimi signori, prencipi signori e padroni miei colendissimi! L'obbligo che ho di dar notizia ogni anno a lor eminenze reverendissime del mio stato in cui mi ritrovo, non manco d'adempire adesso nel principio di quest'anno, qual ricolmo d'ogni prosperità spirituale e temporale desidero a lor eminenze serenissime. L'anno passato scrissi a lor eminenze reverendissime e li diedi notizia qualmente mi ritrovavo appresso il monsignore illustrissimo e reverendissimo Patacich, vescovo di Bosna, in stato di chierico, per il deffetto del'età. Adesso poi mi ritrovo appresso li molto reverendi padri della Conpagnia di Gesù, nella residenza di Poxega pure nel stato clericale, per causa delle Dimissorie, quali non ho da chi prendere, poichè il vescovo di Bosna da molti mesi l'e già morto, et il vicario non ce, al nunzio apostolico ho scritto tre volte, ma non ho ricevuto alcuna risposta favorevole, onde se ancora le lor eminenze reverendissime non si moveranno a compassione, e non m' aiuteranno, mi sarà necessaria la pazienza, Dio sà fin a qual tempo. Qui poi altro uffizio non ho, se non d'economia, e quest'uffizio ho ricevuto, perchè in questo paese altrimenti non mi posso sustentare nel stato clericale. E qui per non atediarle più, resto aspetando li graziosissimi comandi di lor eminenze sereneissime e reverendissime humilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Giorgio Ivanovich, alunno di Loreto.

ASCPF, SOCG, vol. 609, f. 27rv.

120.

1717, Rim

Luka Natali, beogradski biskup, ponovno moli da se riješi pitanje njegovoga osobnog uzdržavanja, jer njegova biskupija nema nikakvih prihoda. Svojoj molbi priložio je dva sjedočanstva o svom životu i djelovanju.

I.

Ritrovandosi a Walkovar nelle vicinanze di Temisvar, monsignore Luca Natali, vescovo di Belgrado in età d'anni settanta, con haver servito per lo spazio d'anni trentotto ne tempi di peste e calamitosissime guerre, come missionario, vicario generale et apostolico in Ungheria senz alcun sussidio, come dall'inclusi documenti. Bramarebbe ora stante la gloriosa conquista fatta della città di Belgrado passare alla residenza di detta città, giache dalla Santa Sede fu eletto e confermato vescovo della detta città, in tempo che gemava sottoil tiranico giogo d'Ottomanni. E vero bensì che la gloriosa memoria dell'imperator Leopoldo nominò in quel tempo per vescovo di Belgrado don Stefano Gazo, preposito maggiore di Cinque Chiese, e ciò potrebbe in qualche modo usare al desiderio di monsignore Natali. Ma quando la somma clemenza della Santità di Nostro Signore per mezzo di monsignore nunzio di Vienna facesse portar l'istanze di monsignore Natali, essendo già li meriti di questo conosciuti dall'imperatore facilmente potrebbe ottenersi l'intento. Tanto maggiormente si spera ciò dalla somma pietà di Nostro Signore per trovare monsignore Natali miserabilissimo, non avendo con che vivere, e sanz alcuna provvista della Sacra Congregazione di Propaganda, la quale a tal effetto lo raccomandò altre volte al signore cardinale di Sassonia, ma questi non ha potuto soccorrerlo. Che

ASCPF, SOCG, vol. 610, f. 458.

II.

Ponovni sažetak nekoliko pisama o molbama beogradskog biskupa Luke Natalija.

Monsignore Luca Natali, nativo del Sirmio, fu alunno nel Collegio di Loreto, ove compì con molta lode e profitto i suoi studi. Tornato poi alla sua patria si esercitò per il corso di molti anni con molto zelo nella salute dell'anime e

conversione de gl'infedeli. Fu vicario generale del sirmio, e meritò di soffrire per la nostra santa religione molti strapazzi da Turchi nell'esercizio del suo apostolico ministero. E finalmente doppo essersi acquistato molte benemerenze colla nostra santa fede, nel 1708. fu promosso alla Chiesa vescovale di Belgrado di libera collazione della Santa Sede, havendo asserito il signore abate Santini, allora internunzio in Vienna, che il signore cardinale di Sassonia li haveva detto, che non si sarebbe pretesa la nomina dalla corte di Vienna, ma che haverebbe lasciata correre la provista della Santa Sede, per essere allora la Chiesa di Belgrado in potere de Turchi, non ostante, che preventivamente si fosse nominato dall'imperatore a detta Chiesa il sacerdote don Stefano Kazo. Essendo però nata qualche difficoltà nella sua consecrazione per la causa sudetta, riuscì al signore cardinale di Sassonia di persuadere i ministri della Cancelleria Ungarica, che non competeva alla corona alcun jus sopra la nomina, conforme riferi nel 1709. il medesimo signore abate Santini.

E perchè il sudetto prelato non ricavava dalla sua Chiesa il necessario mantenimento, fu replicamente raccomandato al signore cardinale di Sassonia et a monsignore nunzio, acciochè gli havessero fatto havere da quella corte qualche assegnamento o altri mezzi per la sua sussistenza, ma senza verun effetto per la pretensione che la medesima ancora haveva nella nomina, conforme scrisse il sudetto vescovo, sebene poi nel 1714. fu provvisto dal signore cardinale di Sassonia di una pensione di quattro cento fiorini l'anno, con obbligo però di assistere a sua eminenza ne' pontificali nelli luoghi appartenenti al suo arcivescovato di Strigonia, al che adempi monsignore Natali, con haver anco fatta la visita dell'Ungheria superiore ed inferiore con frutto e sodisfazione de popoli, come apparisce da gl'attestati, ch'egli trasmise.

In occasione poi della guerra contro il Turco ha l'istesso prelato fatto più volte l'istanza di esere raccomandato anco per mezzo del signore prencipe Eugenio, alla corte di Vienna per essere riconosciuto vescovo di Belgrado in caso, che quella Chiesa fosse venuta in potere dell'imperatore, conforme e felicemente seguito, e fu da questa Sacra Congregazione consolato l'oratore nella sua giusta domanda, con haverlo raccomandato per tal effetto al signore cardinale di Sassonia et a monsignore nunzio in Vienna.

Rispose però sua eminenza, e fu riferito nella congregazione del primo di marzo passato, che si sarebbe adoprata efficacemente a favore del sudetto vescovo, e suggerì, che sarebbe stato bene, che sarebbe stato bene, che monsignore nunzio avesse preso parte in tal affare.

Anco monsignore nunzio rispose che haverebbe promosso con tutta l'attenzione l'istanza del medesimo prelato. Esser però tal negozio non così

facile ad esser spianato, poichè quella corte non credeva, che Belgrado fosse mai stata sede episcopale, ma bensì compresa nel distretto della diocesi di Samandria, e che se dall'imperator Leopoldo ne fu una volta data la nomina ad un soggetto ungaro, ciò seguisse per sbaglio della Cancellaria Ungarica. Ma fattesi sopra di ciò le dovute diligenze nell'Archivio di questa Sacra Congregazione, si trovò una nota ricavata da gl'atti consistoriali e da Registri dell'Archivio medesimo (della quale se ne da copia) in cui sono notate le provviste antiche e moderne, fatte liberamente dalla Santa Sede de vescovi della Chiesa di Belgrado o Nandoralba. Con che parue a questa Sacra Congregazione ben giustificato il punto dell'esistenza di detta Chiesa, senza, che a quella sia mai stato dall'imperatore nominato, et ordinò, che si fosse trasmessa, come segui, a monsignore nunzio la detta nota, acciò se ne fosse servito per disinganno della Cancellaria Ungarica, ed a favore del medesimo vescovo.

ASCPF, SOCG, vol. 610, ff. 464r-466v.

III.

Prilog 1.

1715, lipanj 10, Zomolnok

Stjepan Lovišković, prepozit crkve Blažene Djevice Marije de Adon, kustos i kanonik, generalni vikar ostrogonskog nadbiskupa kardinala Kristijana Augusta od Saksonije za područje Šipuš, svjedoči o pontifikalnim funkcijama koje je na tome području obavio Luka Natali, beogradski biskup.

(Vidi: ASCPF, SOCG, vol. 601, ff. 591r-592.)

IV.

Prilog 2.

1707, rujan 1, Đakovo

Đuro Patačić, bosanski ili dakovački biskup, preporučuje Luku Natalija kako bi bio imenovan beogradskim biskupom.

(Vidi: ASCPF, SOCG, vol. 561, f. 122rv.)

121.

1717, Rim

Franjo Josip Vernić, srijemski biskup, moli papu da mu dade ovlasti kakve se daju biskupima u Njemačkoj (Austriji).

Beatissimo Padre! Francesco Gioseppe Vernich essendo stato provisto da Vostra Beatitudine a nomina dell'imperatore della Chiesa Sirmiensis in Ungaria supplica umilmente la Santità Vostra volesse degnare di concedere al medesimo le facultà solite concedersi a vescovi di Germania. Che della grazia

Ungaria. Alla Santità di Nostro Signore Per Francesco Gioseppe Vernich, eletto vescovo del Sirmio.

Monsignore Francesco Giuseppe Vernich, nuovo vescovo del Sirmio supplica l'eminenze vostre delle facultà solite concedersi a vescovi di quelle parti.

E queste sono state parimente concesute a suoi antecessori.

ASCPF, SOCG, vol. 611, ff. 5-6v.

122.

1718, Rim

Sažeci različitih pisama i molbi Luke Natalija, beogradskog biskupa, povodom njegovog pisma od 15. prosinca 1717. godine i rasprava o njegovim molbama.

Sommario

Monsignore Luca Natali, vescovo di Belgrado con lettere delli 15. di dicembre 1717. torna a supplicare l'eminenze vostre a degnarsi:

1. Di procurare che egli sia dalla corte imperiale di Vienna riconosciuto et ammesso per vero e legittimo vescovo di Belgrado, ò pure di dargli qualche altro impiego, con una congrua provisione per viveresecondo il suo stato, ag-

giungendo, che se dal signore cardinale di Sassonia, ne da monsignore nunzio in Vienna ... ad hora havuto riscontro alcuno dell' operato a suo favore appresso la sudetta Corte per la grazia sopraccennata.

Il detto signore cardinale però a cui ad insinuazione di questa Sacra Congregazione fu raccomandato dalla Segretaria di Stato, risponde esser desiderabile, che in Belgrado vi sta un vescovo zelante, che promova la salute dell'anime, e la religione cattolica tra quest'habitanti, quasi tutti Rasciani e Greci scismatici, conforme anco sono in quelle vicinanze. E l'oratore e a suo giudizio meritevole d'ogni assistenza per la grazia, che desiderava. E perciò sua eminenza prega il signore cardinale Paolucci a voler' interpersi appresso Nostro Signore acciochè si dia ordine a monsignore nunzio in Vienna di pigliar parte, et assistere il detto vescovo appresso la corte imperiale, affinche sia provisto nella sua avanzata età d'un luogo quieto, ove possa anco havere la sua congrua sussistenza.

Scrive anco monsignore nunzio, che egli in esecuzione ordine havutone replicatamente dalla Segretaria di Stato non haverebbe tralasciato d'adoparsi a favore del sudetto prelado, se non fosse tuttavia in questione se la città di Belgrado fosse anticamente vescovato, o no. Che la Cancellaria Ungarica pretende, che Belgrado fosse dipendenza della Chiesa di Semendria, e che non s'habbia alcun documento, che sia stato eretto in vescovato. Che non ostanti le note di qua mandaegli di diverse proviste della Chiesa di Belgrado, non gl' ... per anco riuscito di rendere persuasi quei ministri, che Belgrado o Samendria siano due Chiese distinte. Tuttavia proseguire egli le sue istanze a favore del detto prelado. Per altro trovarsi colà un' tal abbate Giani, nativo della Valtellina, che essendo stato, molti anni sono, nominato alla Chiesa di Samendria, dove l'acquisto fatto di questa città dall'imperiali, fa istanza al medesimo nunzio della solita compilazione del processo ad efetto di trasmetterla quà, per haverne la confermazione da Nostro Signore. Haver però egli sempre risposto di non poter venire ad un tal'atto, per haver osservato da una nota sottoscritta dal signore cardinale Paulucci, et esistente nella cancellaria di quella nunziatura, che Semendria si pone di libera collazione della Santa Sede. Sopra di che attende altri ordini da sua eminenza.

Colla lettera poi in cifra di cui la medesima Segretaria da copia, l'istesso monsignore nunzio dice non esser datasi, che se una volta restani panici quelli ministri, che Belgrado fosse sede vesovale et penderà di essa il jus della nomina, come si pretende di quella di Samendria. Quanto poi alla qualità di monsignore Natali, dice, che havendolo veduto anni sono gli parue un huomo da bene, ma Alla corte di Vienna non essere conosciuto, e che però non si haveva di lui molta considerazione, et essendosi sin hora parlato

mai della sua persona, stando segue essere egli per fare le parti, che deve a suo favore, e per farlo con più frutto attendere il ritorno di monsignore vescovo di Nitra, che conosce il prelato, et essendo primo cancelliere della Cancellaria, potrà molto contribuire in suo ... viaggio(?).

Sopra di che monsignore segretario si fò lecito di ridurre a memoria dell'eminenze vostre, che detto vescovo è stato già alunno del Collegio Illirico di Loreto, poi per lo spazio di molti anni vicario generale del Sirmio e finalmente nel 1709. promosso al vescovato di Belgrado di libera collazione della Santa Sede, havendo asserito il signore cardinale di Sassonia all'abate Santini, allora internunzio di Vienna, che non si sarebbe prestata la nomina da quella corte. Ma che haverebbe lasciata correre la provista della Santa Sede, per essere in quel tempo la medesima Chiesa in potere de Turchi, non ..., che preventivamente si fosse a quella nominato dall' imperatore il sacerdote don Stefano Kazo. Essendo però nata qualche difficoltà nella sua consecrazione, riuscì all'istesso signore cardinale di persuadere i ministri della Cancellaria Ungarica, che non compete alla corona jus alcuno sopra la detta Chiesa, conforme riferi nel 1709. il sudetto signore abate Santini.

Ma perchè quel prelato non si cavava dalla sua Chiesa il necessario mantenimento, fu replicatamente raccomandato al medesimo signore cardinale di Sassonia et a monsignore nunzio in Vienna per fargli ottenere qualche assegnamento dalla corte, ò altro mezzo di sussistere, e dal sua eminenza provisto nel 1714. d'una pensione di 400 fiorini l'anno, con obbligo però di assistergli ne luoghi appartenenti al suo arcivescovato di Strigonia. Ma nel 1715. scrisse il sudetto vescovo, che tal pensione non si gli continuava.

In occasione poi della guerra passata contro il Turco ha egli fatto più volte istanza di premurosi officii, anche per mezzo del signore principe Eugenio alla corte di Vienna per essere riconosciuto vescovo di Belgrado in casi, che quella Chiesa fosse venuta, conforme e felicemente seguito, in potere dell'imperatore, e fu da questa Sacra Congregazione consolato nella sua giusta domanda, con raccomandazione per tal effetto al signore cardinale di Sassonia et a monsignore nunzio di Vienna.

Rispose però sua eminenza, conforme fu riferito nella Congregazione del 1. marzo dell'anno passato, che si sarebbe adoprato efficacemente a favore del predetto vescovo, e suggerì che sarebbe stato bene, che anche monsignore nunzio avesse preso parte in tal affare.

Anco monsignore nunzio scrisse, che haverebbe promosso con ogni attenzione l'istanze del prelato. Esser però tal negozio non così facile ad esser spianato, poichè quella corte non credeva che Belgrado fosse mai stata sede

episcopale, ma bensì compresa nel distretto della diocesi di Semendria, e che se dall'imperatore Leopoldo ne fu una volta data la nomina ad un soggetto Ungaro, ciò seguisse per sbaglio della Cancellaria Ungarica. Fattesi però su' tal particolare dovute diligenze nell' Archivio di questa Sacra Congregazione si trovò una nota ricavata dagl'atti consistoriali e da Registri dell'Archivio medesimo, della quale si da hora copia all'eminetissimo ponente, segnata: Lettera A. In essa sono notate le provviste antiche e moderne fatte liberamente dalla Santa Sede de vescovi della Chiesa di Belgrado o sia Nandoralba. Con che parendo all'istessa Sacra Congregazione ben giustificato il punto dell'esistenza di essa Chiesa senza competenza alcuna di nomina, ordinò che si fosse trasmessa, come segui, a monsignore nunzio la detta nota, acciò se ne fosse egli servito per disinganno della Cancellaria et a favore del vescovo.

Essendo però tutto il narrato di sopra stato riferito nella Congregazione deli 20. dicembre dell'anno passato, et unitamente altre nuove istanze del predetto vescovo, fu dall' eminenze vostre rescritto: "Scribatur domino nuncio et eminentissimo cardinali a Saxonia ad mentem; mens est quod scribatur per Secretariam Status, utique, ut carent quod dominus episcopus libere adire possit suam Ecclesiam, cum convenienti assignatione redditum pro sua mensa".

"Domino autem nuncio sub secreto subjungatur, quod siministri Cancellariae Hungaricae contra aliquid praesumant documentis, quae ipsi transmittuntur, eis demostret, semper ... ad Sedem Apostolicam collationem liberam talis Ecclesiae. Interim certiozem faciat, aut referat in qua opinione et estimatione habeatur praefatus episcopus". In esecuzione di che tanto il signori cardinale come monsignore nunzio rispondono come sopra.

Ora però fattesi ulteriori diligenze ne Registri di questo Archivio si ricava, che altre volte la corte di Vienna ha presa la suppressione del vescovato di Belgrado, quasi che a diminuzione di quella di Sirmio fosse stato furtivamente eretto; propatosi però nella Congregazione particolare dell' ... dicembre 1666. il dubbio: "An sit suprimendus ... Bellogradensis sicuti imperator praetendit", fu risoluto: – "Negative".

Di più si osserva nella nota sopraccennata delle provviste della medesima Chiesa, che questa fu senza vescovo dal 1525. sino all'anno 1647. nel qual anno fu ad essa promosso il padre Marino di Posega colla partecipazione ... forse a richiesta dell'imperatore, del cancelliere d'Ungharia e di altri personaggi, conforme si puol arguire dal decreto di questa Sacra Congregazione deli 17. giugno di detto anno di cui si da copia all'eminetissimo ponente, segnata: Lettera B. In quest Archivio però non vi e copia del Breve, che allora fu spedito, ne le lettere originali.

All'incontro trovasi un altro decreto di questa Sacra Congregazione delli 17 dicembre 1624. di cui parimente si da copia all' eminentissimo ponente: Lettera C, et in esso promovendosi il padre Alberto di Ragusa al titolo della Chiesa di Samandria, gli si assegna per residenza Belgrado : "Residentiam autem ipsius ordinariam esse debere Taurunum. Dioecesis Samandriensis oppidum vulgo Belgrado nuncupatum". Senz'altra ...sione di Chiesa vescovale.

Quanto poi alla Chiesa di Samandria, questa ... di nomina dell'imperatore come rè d'Ungheria essere stato nominato da esso nel 1637, 1668. e 1669. dal qual tempo non e stata più provvista, ma bensì data in amministrazione alli passati vescovi di Belgrado, su tal viatoria(?) però si degnerà l' eminentissimo ponente di osservare anco lettera del signore abbate Santini, già internunzio di Vienna in data delli 31. marzo 1708. segnata: Lettera D, con alcune riflessioni e notizie, che possono rendere più chiaro il jus della Santa Sede sopra l'istessa Chiesa di Samandria, et anco di quella di Belgrado.

Coll'altre lettere poi de 19. di dicembre predetto, e delli 18. di gennaio passato il medesimo vescovo di Belgrado rappresenta all'eminenze vostre la scarsezza grande di sacerdoti ne paesi tra il Savo, Dravo e Danubio per esser morti in due anni cento e più parrochi, di modo che presentemente non vi sono che otto sacerdoti secolari, de quali egli si serve per promuovere la salute dell'anime in quelle parti, facendo ancor egli l'ufficio di paroco, di missionario e di vescovo. E perchè anco i padri osservanti di Bosna per supplire a tante parrocchie sprovvedute de loro pastori hanno bisogno di sacerdoti, e ricorrono all'oratore per far ordinare i loro religiosi, giache ne predetti luoghi non risiedono i proprii vescovi, il medesimo supplica l'eminenze vostre:

1. D'una facoltà generale di conferire gl'ordini anco sacri et il sacerdozio, nelle Chiese, dove non si trovano i proprii vescovi, come anco dell'altre facoltà, solite concedersi a vescovi di quelle parti, et in particolare di quelle d'assolvere e dispensare sopra l'età, sopra l'interstitii e simili.

Sopra di che suggerisce monsignore segretario, che l'oratore, anco vicario apostolico delle Chiese d'Ungheria prive di vescovi soggette al dominio turco, e situate tra fiumi Savo, Dravo, Tibisco, sino a Temisvar, ma questo non ha havute da questa Sacra Congregazione le facoltà, ma bensì per la sua diocesi di Belgrado. Resta dunque all'eminenze vostre il determinare se debbansi stendere le dette facoltà, che ha l'oratore per Belgrado all'altre Chiese delle quali e vicario apostolico, giache in esse facoltà verrebbero a comprendersi quelle che hora domanda.

2. Avvisa come in luglio venturo partirà dal Collegio di Loreto per tornare alla sua patria del Sirmio don Martino Ciakarich, alunno dell'istesso Collegio,

e perchè il medesimo no ha mezzo alcuno di fare il viaggio, ne egli, quando anco havesse denaro, potrebbe mandarglielo, per essere chiusi tutti li passi a causa della guerra, perciò supplica l' vostre eminenze:

3. A degnarsi di provvedere il detto alunno di sufficiente viatico.

In ordine a che dice monsignore segretario non esser solita questa Sacra Congregazione somministrar' viatico ad altri alunni, che a quelli di questo Collegio Urbano e dell' Collegio Illirico di Fermo, mantenuti dalla medesima.

Finalmente non vedendo alcun'effetto dell'operato a lavoro da monsignore nunzio appresso la corte imperiale, e sapendo che il signore cardinale di Sassonia e lontano dalla medesima corte, supplica:

4. D'essere raccomandato a dirittura a sua maestà cesarea et al signore prencipe Eugenio per la Chiesa di Belgrado, alla quale dice che aspirano due, cioè monsignore Giacomo Jani e monsignore Stefano Gazo, e perciò essersi egli ritirato all'antica residenza nel Sirmio, aspettando l'ulteriori risoluzioni et ordini dell'eminenze vostre.

Doppo fatto il presente Sommario e stata comunicata all'eminenze vostre dalla Segretario di Stato un'altra lettera di monsignore nunzio in Vienna in data delli 12. di febraro prossimopassato, con cui ragguaglia che havendo parlato per monsignore Natali con monsignore vescovo di Nitria doppo il suo ritorno a Vienna, il medesimo gl'ha risposto che sarà difficile d'ottenere l'intento per i motivi sopraccennati, tuttavia, che egli dal canto suo haverebbe facilitato per quanto gli fosse stato possibile l'affare.

Soggiunge però monsignore nunzio, che corre voce assai fondata in quella corte, che sua maestà cesarea habbia in pensiero di supplicare Nostro Signore di erigere la Chiesa di Belgrado in arcivescovale, con assegnarle suffraganee altre Chiese della Servia. Prima erò doversi attendere l'esito de trattati con i Turchi, quando s'intraprendino, ò li vantaggi, che si potranno riportare durante la guerra. Che intanto havendo sua maestà cesarea richiesto dal padre provinciale della Compagnia di Gesù dell'Austria qualche numero di religiosi per missionarii in Belgrado e ne luoghi circonvicini, ove non e alcuno vescovo per aiuto spirituale di quei popoli, il detto provinciale e ricorso all'istesso monsignore nunzio per le facultà necessarie comunicatili a religiosi, che egli manderà, come sopra, in quelle parti, e monsignore nunzio gli ha comesse per sei mesi, attesa la necessità grande di quell'anime, qual concezione conforme avvisa la Segretaria di Stato, e stata approvata e confermata da Nostro Signore per il sudetto tempo, volendo però:

5. Che si esaminì dall' vostre eminenze la materia per regolare ciò, che debba farsi in avvenire.

ASCPF, SOCG, vol. 613, ff. 156r-160v.

123.

1718, svibanj 21, Vukovar

Luka Natali, beogradski biskup, moli za crkvu u Cerni i Tovarniku potpuni oprost za određene dane, kao i za kapelu Našašća i Uzvišenja Svetoga Križa u Bapskoj, koju su tamošnji vjernici sagradili kao zavjetnu kapelu, jer im je tijekom sedam godina led stalno tukao polja i vinograde.

Eminentissimi e reverendissimi prencipi, signori, signori padroni colendis-simi! In ogni tempo ho sperimentato aperte verso di me e quest'anime fedeli alla mia cura spirituale comesse dalle loro eminenze benignissime viscere della gran misericordia, in riguardo della quale con ogni sommissione e fiducia ricorsi all'eminenze loro avanti le feste del San Natale, esponendo la penuria, ch' v'è qui de sacerdoti, però supplicai humilmente, come fò hora per le facultà dispensandi nei interstitii, e nell'età di duodeci o 13 mesi, facendomi spese istanze in ciò il molto reverendo padre provinciale della Bosna Argentina ed il di lui delegato comisario, non essendo in queste parti verun altro consecrato vescovo. A queste gratie, prego ossequiosissimamente l'apostolica loro carità, clementissimi prencipi, di mandarmi i spirituali tesori delle sante indulgenze plenarie per la chiesa di Zerna, diocesi di di Cinque Chiese per la festa dell'Assunta della Madre Beatissima in cielo, San Michael e Santi Apostoli Simone e Juda, non essendovi alcun' altar' indelgenza nella predetta chiesa. Per l'altra parochia di Tovarnich nella diocesi di Cinque Chiese indulgenza plenaria per la chiesa dedicata al San Matthea, apostolo ed evangelista, e San Bartolomeo, apostolo. Per la cappella filiale di Bapska nella diocesi di Cinque Chiese, dedicata quest'anno ad honor dell'Invention et Esaltatione della Santa Croce, si per la memoria della santissima Passione, come pure per noto fatto, in riguardo, che da 7 anni continuamente i campi e le vigne son state battute dalla grandine, e per mover gl'animi alla salutare penitenza, imploro dalla Santa Madre Chiesa plenaria indulgenza tanto nell'Invention, come nell'Esaltatione della Santa Croce, con qual occasione mi sforzerò a tutto

potere d'indur gl'animi ad una vara e stabil penitenza, porgendo caldissime preci alla Sovrana Maestà di Dio per estirpatione dell'eresie, ed esaltatione della Santa Madre Chiesa Catholica Romana. E rimettendomi per sempre all' antiche e nove gratie, e favori specialissimi, resto con ogni sommissione bacian- do all'eminenze vostre l'estremità delle sacre porpore. Walkovar, 21. maggio 1718. Delle loro eminenze umilissimo, divotissimo ed obligatissimo servo Lu- ca Natali, vescovo di Belgrado, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 614, ff. 318r-319.

124.

1718, srpanj, 2, Vukovar

Luka Natali, beogradski biskup, ponovno moli ovlasti koje se odnose na podjeljivanje vi- ših redova, zahvaljuje za primljene ovlasti i potpune oproste za pojedine crkve, moli da mu pošalju svetačkih relikvija i da ga se preporučí kancelaru Ugarske kancelarije radi njegova priznanja beogradskim biskupom od strane cara, jer je iz pouzdanih izvora čuo da će uskoro biti sklopljen mir između Austrije i Turske.

Eminentissimi e reverendissimi prencipi signori, signori padroni colendis- simi! Con ogni sommissione in alcune e massime nell'ultime mie, rappresentai alle loro eminenze, clementissimi prencipi e benignissimi protettori, la necessità e penuria grandissima, ch' v'è in queste parti delli sacerdoti, essendo molti pas- sati da quest' ad altra vita, però feci humilissima istanza all'apostolica carità di vostre eminenze a finche m'impetrassero dalla Santità di Nostro Signore di conferire i sacri ordini extra tempora, come pure di dispensare in alcuni mesi d'età quelli, che devon esser promossi al sacro presbiterato, e tanto più pre- murosamente supplico l'eminenze loro di questo beneficio, quando, che l'illustrissimo monsignor vescovo di Cinque Chiese m'ha appoggiato la sua ben ampla diocesi nella quale vò amministrando i santissimi sacramenti della confirmatione incominciando dal fiume Savo, ch'è una bona parte della Schia- vonia, fino al Dravo dal qual fiume verso Cinque Chiese, Sigeti et oltre, con- secrando le chiese, altari, portatili, benedicendo le campane ed esercitando al- tri officii vescovalì, e in tali circostanze mi si offeriscono moltissimi sogetti da ordinarsi, il che più che volentieri faccia, le havessi le bramate facultà. Inol- tre con solita fiducia e filial tenerezza prego l'eminenze loro si degnarsi man-

darmi reliquie di santi per depositarle negl'altari e portatili da consecrarsi, essendone hor privo di quelle insigni e copiose, che mi furono concesse ultimamente, che fui in Roma, dall' eminentissimo, di santa memoria, signor cardinal Carpegni, havendo le medesime depositate in moltissime chiese e portatili, gia da me consecrati nell'Ungaria superiore ed inferiore. Et ieri poi mi giunssero lettere da Belgrado scritte 29. del scorso dall' illustrissimo signore Ludovico di Possling, governatore dell'armi della medesima città, qualmente la pace sia certissima e sottoscritta dall'ambi due parti, e però mi fu detto da buoni e sinceri amici, acciò ricoressi alle loro eminenze, come hora ossequiosamente fò, che per haver favorabil consenso dalla maestà imperiale circa la mia promotione al vescovato di Belgrado esser mezzo oportunissimo l'eccelettissimo signor cancelliere, conte di Zinzendorph, però mediante cotesto eccellentissimo signore ambasciatore cesareo, e per mezzo dell'illustrissimo e reverendissimo signore nuntio apostolico in Vienna, supplico instantemente l'innata bontà di lor eminenze di riccomandarmi premurosamente al nominato eccellentissimo signore caceliere nella mia causa.

Con che attendendo antiosamente le gratisissime risoluzioni, resto con il profondissimo inchino, baciando alle loro eminenze l'estremità delle sacre porpore. Walkovar, 2. luglio 1718. Di vostre eminenze umilissimo, divotissimo ed obligatissimo servo Luca Natali, vescovo di Belgrado.

ASCPF, SOCG, vol. 615, ff. 213r, 216.

125.

1718, kolovož 5, Vukovar

Luka Natali, beogradski biskup, spreman je poći u Beč ako se s time slaže Kongregacija, kako bi osobno poradio na svome priznanju beogradskim biskupom od strane cara te moli da ga se preporučī caru.

Eminentissimi e reverendissimi prencipi signori, signori padroni colendis-simi! In contra segno della mia riverentissima ed obligatissima servitù, quale da tanti anni dedicai e conservai con special vasalaggio al sacro concesso di lor eminenze, clementissimi prencipi, quali per puoche e picciole dimostrazioni d' affetto e rispetto, che devo, per quel alto fine, a cui dalla benignità di lor eminenze fui destinato con centuplicati favori, e dalla più che paterna so-

lecitudine di vostre eminenze, son elimentato, promosso e protetto, tra gl'altri per segnelatissimo ricevero le facultà impetratemi da lor eminenze dalla Santità di Nostro Signore, di dispensare solamente in dieci casi dagl'interstitii, con le indulgenze plenarie da me richieste per consolatione de' prossimi, mi presento con dovuta sommissione al venerabilissimo cospetto di vostre eminenze per render imortali gratie, bramoso con ciò, pietosissimi precinpi, d'attestar con sangue l'osservanza, che devo al culto di Dio, rispetto ad obediienza a lor eminenze e zelo di prossimi. Oltre questo, eminentissimi signori, gratie alla sovrana maestà di Dio e honorissima Vergine Madre, qui da per tutto s'ode l'echo gioliva, con cui queste parti ribombano, per la triegua fatta con il comuni nemico tanto vantagiosa per l'augustissima casa d'Austria, ed utile per tutta christianità, per l'inaudite e degne dell'eterna memoria vittorie, e per tante piazze facilmente occupate, e tra queste le principali Temisvari e Belgrado. L'onde in queste corconstanze tanto liete humilmente supplico l'eminenze vostre a prender in favor mio presso sua maestà imperiale quelle risoluzioni, che giudicaranno più proprie, a fin ch'io sia dalla corte imperiale ricognosciuto per vero e legittimo vescovo di Belgrado, come per essa Chiesa eletto, confermato e mandato dalla Santa Sede Apostolica in tempo che giemeva sotto il tirabnico giogo d'Ottomani. Spero che l'eminenze vostre a qual tanto a cuore ... la mia promotione, come la salute di quelle anime, faranno a tutto potere per rendermi pienamente consolato. E se le loro eminenze giudicaranno a proposito, che personalmente io vada alla corte di Vienna, instantemente prego a degnarsi d'impetrarmi dalla Santità di Nostro Signore raccomandandoti lettere per la maestà cesarea e le altre con solita e paterna carità si compiacessero di scriver all'illustrissimo e reverendissimo signore nuntio apostolico acciò io, piacendo a Dio, arivando a Vienna, habbia dove ricoverermi e mantenermi per quel puoco di tempo, che ivi dimorerò, il che mi sforzaro con la Divina providenza di metter in esecuzione, purchè habbia queste gratie in scritto, sotto sigillo volante. E qui per non attediar più le loro eminenze, con ogni sommissione li bacio l'estremità delle sacre porpore, raccomandandomi caldamente per le gratie e favori futuri. Walkovar, 5. agosto 1718. Di vostre eminenze umilissimo, divotissimo ed obligatissimo servo Luca Natali, vescovo di Belgrado, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 615, ff. 214r-215.

126.

1718, prosinac 3, Vukovar

Luka Natali, beogradski biskup, izvyješuje Kongregaciju da mu je bečki nuncij javio da ga carski Dvor neće priznati beogradskim biskupom i moli da mu se osigura dolično uzdržavanje. Zbog nedostatka zubi i bolova u želucu ne može jesti sve, pa mora nabavljati hranu u skladu sa svojim zdravljem. Zabvaljuje za svetačke relikvije i moli da se pošalju preko isusovaca u Loretu, Rijeci, Zagrebu, Požegi i Osijeku.

Eminentissimi e reverendissimi prencipi, signori, signori padroni colendisimi! Con ogni sommissione rapresento alle loro eminenze, come ho comunicato il benignissimo dell'eminenze vostre commando all'illustrissimo e reverendissimo monsignore nunzio in Vienna, acciò si degnasse di cooperare presso quella corte, afinche io sia cognosciuto per vero e legittimo vescovo di Belgrado, sopra del che hieri ho ricevuto questa formale risposta dal nominato illustrissimo monsignore nunzio: "Vostra eccellenza può esser certa, ch'io non ho lasciato sin dai primi giorni della riduzione di Belgrado di far tutte le parti, ch'ho potuto, perchè venisse ella ammessa al governo di quella Chiesa, e le son poi andate continuando di tempo in tempo, secondo i ordini che ne ho havuti da Roma. Ma con mio dispiacere devo dirle ch' non trovare sin hora disposizione alcuna, che si vogliano qui attendere alle mie ragioni". Dal ch'io scorgo che per me vi sia il non plus ultra appresso la corte imperiale, però con filial fiducia supplichevolmente ricorro alle loro eminenze a degnarsi con solita lor amplissima carità e paterna compassione verso di me, in casu quo, mi volessero in queste parti, nelle quali da 39 anni e più, come missionario mi ritrovo in pro dell'anime, le supplico di compiacersi d'assegnarmi il congruo ed onesto mentenimento, inviandomi la certa tassa all'illustrissimo monsignore nunzio a Vienna, acciò possa sostenermi in quest età di 64 anni, e più, qual non hora mai ametter ogni sorte di cibi, per mancanza, con ogni dovuto rispetto parlando, di denti e debolezza del stomaco.

In quanto poi alle sacre reliquie, che con somma bontà si son degnate le loro eminenze d'impetrarmi dalla Santità del Nostro Signore per maggiormente obligarmi di servir a Dio Benedetto, supplico d'inviarmi al molto reverendo padre rettore del Collegio Illirico a Loreto, qual potrà inviarmele per mezzo del molto reverendo padre Marco Glibicich a Fiume rettore, e questi al padre Giorgio Perchich, procuratore nel Collegio di Zagrabia, e questi al

molto reverendo padre Craglich, superiore di Posega, e questi finalmente le indirizarà alla residenza d'Essech.

Con che per non attediar più le loro eminenze, ravivando in me tutti desiderii e voglie per promover la maggior gloria di Dio e salute di prossimi, quali sò, che lor eminenze portano sempre nella bocca e nel cuore, con questa viva speranza animando me stesso in Domino, resto riverentemente baciando a lor eminenze l'estremità delle sacre porpore. Walkovar, 3. dicembre 1718. Di vostre eminenze umilissimo, divotissimo ed obligatissimo servo Luca Natali, vescovo di Belgrado, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 617, ff. 537r-538.

127.

1718, prosinac 10, Beč

Juraj Spinola, naslovni nadbiskup cezarejski, bečki nuncij, izvješćuje kardinala državnoga tajnika da mu se isusovci i drugi redovnici obraćaju s molbama da im se dadu misionarske ovlasti. Kada ih on upućuje na beogradskog biskupa Luku Natalija, oni misle da on ne može davati ovlasti, jer ga car nije priznao beogradskim biskupom. U nekoliko audijencija nuncij je govorio caru o problemu beogradskog biskupa, a on mu je odgovarao kako mora imenovati jednu deputaciju koja će ispitati nuncijevu molbu.

I.

Copia

Eminentissimo e reverendissimo signore, padrone colendissimo! Il nuovo padre provinciale de Giesuiti e stato in questi giorni da me richiedendomi la proroga o sia conferma delle facultà, che accordai al suo antecessore sin del mese di febraro prossimopassato, acciò potesse inviare alcuni suoi religiosi in Belgrado per assistere a quei cattolici, e soccorrere alle loro spirituali indigenze col motivo, che sarebbero quelle in breve spirate, ma io havendo presenti gl'ordini, che vostra eminenza mi diede colla sua de 16. aprile gl'ho liberamente detto di non potergli accordare, quanto ci bramava, non havendone la facultà. Che v'era monsignore Natali, che da tanti anni si trovava consagrato vescovo di quella città, e che però poteva ricorrere a lui per conseguirlo. Ma mi ha replicato, che non poteva ciò fare, mentre egli non ha mai ottenuto il possesso, ne mai

per tale e stato dalla corte riconosciuto, e che esso si muoveva a chiedermi la detta proroga solo col fine potessero i suoi religiosi continuare il loro soggiorno in Belgrado e ad impiegarci in profitto dell'anime, et in servizio et augumento della religione cattolica. Ma ciò non ostante mi sono contenuto sempre nella negativa. So che in detta città sono portati anche diversi religiosi di altri ordini, quali hanno cominciato a farvi delle fondazioni. Con quali facoltà si trovino colà io non so, mentre solo questo padre commissario de padri Scalzi della Mercede fu giorni scorsi da me a chiedermi la licenza per i suoi religiosi, ma io doppo havergli detto di non potergliela acordare. Gl'insinuai di domandarlo a monsignore Natali, ma sin hora non ho potuto sapere, se l'abbia fatto o no.

Quanto poi al detto prelato io dirò all'eminenza vostra d'haverne in più udienze parlato all'imperatore, e specialmente in quella di hieri rimostrandogli, che havendogli Dio Benedetto permesso, e facilitato l'acquisto di quella importantissima piazza, non doveva la maestà sua, anco per corrispondere alle beneficenze Divine più lungamente lasciarla senza il proprio pastore. Che la medesima n'haveva forse più d'ogni altra bisogno per il gran numero de Rasciani e de Greci scismatici, che l'habitavano, e che però pregavò la maestà sua a far levare di mezzo gl'impedimenti sin hora frapposti alla ricognizione e possesso del predetto prelato. L'imperatore mi rispose, che ben conosceva la necessità, che n'era colà d'un superiore ecclesiastico, e che perciò haverebbe ben tosto nominata una deputazione per esaminar la mia istanza. Io non mancherò di proseguire con l'efficacia che richiede l'affare le mie diligenze, ma conoscendo pur troppo, che le risoluzioni vanno sempre alla lunga, supplico vostra eminenza di significarmi, come dovrò contenermi nell'ulteriori istanze, che mi possono esser fatte, o dal padre provinciale predetto, o da altri religiosi per il miglior servizio di Dio e governo spirituale di quell'anime. E senza più le fò un profondissimo inchino. Vienna, 10. dicembre 1718. Umilissimo, devotissimo, obligatissimo Giorgio, arcivescovo di Cesarea.

ASCPF, SOCG, vol. 617, ff. 534r-535.

II.

1719, Rim

Sažetak pisma bečkog nuncija Jurja Spinole, naslovnog nadbiskupa cezarejskog od 10. prosinca 1718. godine. Kongregacija je svojim kanalom poslala ovlasti beogradskom biskupu Luki Nataliju, a on će se njima služiti kao što se služe svi biskupi koje je imenovala Kongregacija za širenje vjere.

Sommario

Dalla Segretaria di Stato comunicata all'eminenze vostre una lettera di monsignore nunzio in Vienna in data delli 10. di dicembre prossimopassato, il quale ragguaglia essere a lui ricorso il nuovo padre provinciale de Giesuiti per la proroga e conferma delle facultà già accordate all'istesso monsignore nunzio sino dal mese di febraro dell'anno scorso al suo antecessore per poter inviare in Belgrado alcuni de suoi religiosi ad assistere a quei fedeli, massime che le dette facultà stavano per spirare. Monsignore nunzio però, secondo le insinuazioni di questa Sacra Congregazione per mezzo della Segretaria di Stato glie l'ha negate, con indirizzarlo per esse a monsignore Natali, vescovo di detta città. E non ostante la replica dell'istesso padre provinciale, che non poteva ricorrere al detto vescovo per non haver mai ottenuto il possesso di quella Chiesa, ne essere mai stato dalla corte riconosciuto; s'è monsignore nunzio contenuto nella negativa. Conforme doppo ha fatto col padre commissario de padri Scalzi della Mercede, che fu a chiedergli licenza di mandare in Belgrado i suoi religiosi, con haver indirizzato ancor lui a monsignore Natali. Per altro dice essersi introdotti in detta città, et haverai fatte delle fondazioni diversi religiosi d'altri ordini, ma non sapere con quali facultà ivi si trovino.

Passando poi al particolare del sudetto vescovo dice d'haverne parlato più volte coll'imperatore, e particolarmente nell'ultima udienza, con rappresentare a sua maestà la necessità di costituire in Belgrado il proprio pastore per il gran numero di Rasciani e Greci scismatici, che l'habitavano, e giuntamente con pregarlo a far levare di mezzi gl'impedimenti fraposti alla ricognizione e possesso del sudetto prelado. Havergli però sua maestà risposto che ben conosceva tal necessità, e che in breve haverebbe fatta una deputazione per esaminare l'istanza di monsignore Nunzio. Il quale suggiunse, che proseguiva con tutta efficacia e premura le sue diligenze a favore del detto vescovo, ma che prevedendo qualche lunghezza, desidera, che tratanto se gl'insinui, come dovrà contenersi nell'ulteriori istanze, che possono essergli fatte, o dallo stesso padre provinciale, o da altri regolari per il maggior servizio di Dio e governo di quell'anime.

In ordine a che monsignore segretario si da l'honore di rappresentare all'eminenze vostre, che havendo monsignore nunzio sudetto di Vienna dato raguaglio nella Congregazione delli 4. aprile dell'anno scorso degl'offizii da esso passati a favore di monsignore Natali, vescovo di Belgrado perchè questo fosse riconosciuto et ammesso per legittimo vescovo di Belgrado, e delle difficoltà fraposte sopra di ciò dalli ministri della Cancellaria Ungarica, sino a pretendere, che quella Chiesa fosse dipendenza da quella di Samandria, e che non si avesse alcun documento, che fosse stata eretta in vescovato, soggiun-

se correr voce assai fondata in quella Corte, che sua maestà haveva in pensiere di supplicare Nostro Signore di erigere la Chiesa di Belgrado in arcivescovale con assegnarle suffraganee altre Chiese della Servia. Prima però doversi attendere l'esito de trattati con i Turchi, quando s'intraprendessero, o li vantaggi, che si sarebbero potuti riportare durante la guerra. Che intanto havendo sua maestà cesarea richiesto dal padre provinciale de giesuiti dell'Austria qualche numero de religiosi per missionarii in Belgrado e ne luoghi convicini, ove disse, non essere alcun vescovo per aiuto spirituale di quei popoli, il detto provinciale era ricorso all' istesso monsignore nunzio per le facultà necessarie comunicabili a religiosi, che haverebbe mandati in quelle parti, e monsignore nunzio glielie haveva concesute per sei mesi, attesa la necessità grande di quell anime, qual concessione conforme si hebbe avviso dalla Segretaria di Stato, fu approvata e confermata da' Nostro Signore per il sudetto tempo, volendo però la Santità Sua, che si esaminasse la materia in questa Sacra Congregazione per regola di ciò, che dovesse farsi in avvenire. Ma l'eminenze vostre furono di sentimento, che si rispondesse, come seguì per mezzo della Segretaria di Stato a monsignore nunzio con avvisarlo della approvazione havuta da Nostro Signore della concessione delle sudette facultà per sei mesi, e che quando fosse spirato detto tempo, ne avesse dato un cenno, conforme fa presentemente per prendersi sopra di ciò ulteriori determinazioni dall eminenze vostre, alle quali di più si suggerisce, che il sopradetto monsignore vescovo di Belgrado ha per il canale di questa Sacra Congregazione le facultà comunicabili per quella diocesi, conforme tutti gl'altri vescovi di questa Sacra Congregazione.

ASCPF, SOCG, vol. 617, ff. 532r-533v.

128.

1719, siječanj 21, Vukovar

Luka Natali, beogradski biskup, izvješćuje da mu je vihor odnio krov s crkve Sv. Stjepana, da bi mu bila potrebna ovlast dispenziranja za blagovanje mliječnih jela u određene dane, što ranije nije bio običaj. Prošle godine bila je velika suša, pa narod nema povrća i zato sada mora jesti mliječna jela te ne može obdržavati raniji običaj da ih u određene dane ne blaguje. Moli povlašteni oltar za filijalnu crkvu Svete Katarine, mučenice u Nijemcima.

Eminentissimi e reverendissimi signori, signori padroni clementissimi! Confesso il vero, eminentissimi protettori, che non sarei d'aggravio con le mie istanze, se non havessi viva compassione verso l'anime benedette del purgatorio, quando ultimamente fui a Roma si degnò di consolar me e tutto questo divoto popolo con l'haver benignamente concesso il privilegiato altare della Santissima Madre di Dio nella chiesa dedicata a san Stefano, rè d'Ungharia nella terra chiamata Nimzi nella diocesi di Cinque Chiese nella Schiavonia per 10 anni con tutto che v'è un solo sacerdote per mancanza del vitto e vestito ne v'è alcuna fondatione. Passati poi li 10 anni ricorsi alle loro eminenze, dalle quali sempre con amplissima lor charità fui accolto e aiutato si degnarono d'inviarmi per altri 10 anni, nelli quali, proh dolor, settimana passata si levò un fiero turbine e atterrò tutto il tetto della chiesa, nella quale essendo scoperta non si può celebrare. Laonde con ogni somissione e fiducia all'innata pietà di vostre eminenze ricorro, acciò si degnassero di promuovere il profitto, e dall' atroci pene delle spose del nostro Redentore la liberatione, con pregarle di trasferire il sopra nominato tesoro alla chiesa filiale nel istesso luoco Nimzi di santa Cattarina, vergine e martire, nella sopra detta diocesi, tornando a moltiplicare le mie istanze acciò si degnassero d' impetrammi nella sopradetta filiale chiesa nell'altare di santa Anna, madre della Gran Madre di Dio, con obligare tanto i sacerdoti quanto questa, e tutta circonvicinità per sempre con il perpetuo privilegio per le soprascritte anime.

Con la medesima occasione facio consapevoli le loro eminenze come ab immemorato tanto tra il Savo, Dravo e Danubio a tempo de Turchi non han-
nomai ne ragazzi, ne giovani mangiato i latticini, se non quando furono per le felici vittorie di sua maestà cesarea prese queste parti, hanno, alcuni anni fà, pochi cattolici mangiato il butiro, formagio et cetera. D'altra parte poi senza la beneditione e dispensa di Nostro Signore non vole mangiare i sopradetti cibi ne anche quando e amalata, per il che io non sarei molesto alle loro eminenze se non havessi certeza e compassione per la gran sicità dell'anno passato, nel quale non vi son cresciuti i legumi, ne altri mezzi negli orti e campi, con i quali potessero continuare il loro divoto et a saeculis osservato digiuno, et aquietare le conscienze di queste sue bisognevoli pecorelle. Per i quali favori tutti saremo obligati di lodare e bendire l'Altissimo, pregando la Divina bontà per lalongeva vita, costante sanità e ogni prosperità alle loro eminenze come anche le gratie efficaci ed infallibili mezzi per la gratia finale della visione beatifica. E qui senza più resto humilmente baciando il lembo delle loro sacre porpore. Nimzi, vicino Walkovar li 21. di gennaio 1719. Di vostre eminenze umilissimo, divotissimo ed obligatissimo servitore Luca Natali, vescovo di Belgrado, manu propria.

129.

1719, travanj 14, Nijemci

Luka Natali, beogradski biskup, ponavlja molbu da se izda breve za privilegirani oltar sv. Ane u filijalnoj crkvi Sv. Katarine u Nijemcima, moli da mu se pošalju svetačke relikvije koje će se ugrađivati u oltarno kamenje novih crkava koje se sada grade. Bilo bi jako potrebno da beogradski biskup sada rezidira u Beogradu i misli da zbog toga propusta bečkog Dvora on neće izgubiti svoju dušu. Na Veliki četvrtak je u Osijeku posvetio ulja za dio Pečuške biskupije, za Srijemsku, Bosansku i Beogradsku biskupiju. Krizmao je puno vjernika i postavio je temeljni kamen za kapucinsku crkvu Sv. Jakoba, apostola u Osijeku.

Eminentissimi e reverendissimi principi, signori, signori padroni colendisimi! Quanto più dall'inefabil bontà di lor eminenze, clementissimi principi, io benignamente vengo riguardato, favorito e protetto in queste parti si remote, tanto maggiormente rescè in me l'obbligo di somma gratitudine d'insinuarmi con tributo d'humilissimi ed infiniti rendimenti di gratie al cospetto venerabilissimo di vostre eminenze, massimamente per il tesoro spirituale d'indulgenze, impetratemi dalla Santità di Nostro Signore per l'altare privilegiato di santa Anna nella chiesa filiale di santa Cattarina, vergine e martire in Nemzi, conforme vengo avisato dall'innata carità dell'illustrissimo e reverendissimo monsignore segretario di Propaganda, non essendomi fin hora capitato il Breve, qual supplicano lor eminenze, che fosse perpetuo in nominato altare di santa Anna. Aspetto parimente con gran ansietà di sentire, che le sacre reliquie mi sian spedite dalla gran pietà di vostre eminenze, delle quali mi devo prevaler nella consecratione degli portatili ed altari delle chiese, che di nuovo, lodi a Dio, risorgono, non ostante che da secoli sian state sepolte dalla perfidia di Turchi. Quanto poi appartiene all' ufficio mio come vescovo di Belgrado, con filiali tenerezza e sincerità rapresento alle lor eminenze, ciò che possa, e giache questo grado, che indegnamente possiedo l'ho principalmente in riguardo della protetione di vostre eminenze ogni dover e ch'io, ne possa, ne deva intraprender cosa veruna, se non sotto le salutevoli direzioni ed auspicii di vostre eminenze, a quali con dovuta sommissione notifico esser grandissimi spirituali bisogni di quell'anime, che si trovan in Belgrado e suoi confini, e per l'esperienza ch'ho di tante diocesi, comitati e parrocchie, quali ho visitato nella superior ed Inferior Ungaria per l'ordine dell'eminentissimo signore cardinale di Sassonia, zelosissimo porporato di Santa Madre Chiesa, so quanti

danni e ruine habbia causato l'inferno nelle anime tanto dei secolari, quanto, proh dolor, dei sacerdoti per l'asenza di proprii pastori e prelati. La onde lascio considerar al loro apostolico spirito, quanto io mi struga, vedendo in faccia mia periclitar tante pecorelle consignatemi dalla Sede Apostolica, senza poter stenderli mano spirituale, perchè non m'è concesso dalla corte imperiale. Con tutto ciò, eminentissimi prencipi, io non mi perdo d'animo quia vitus boni operis perseverantia est, ed in tutto quello posso contribuire cosa degna per lor salute, mio obbligo, ed aspetatione dell' adorabili intentioni di loro eminenze, non tralasciarò già mai, sapendo bene, che *legnum calorum vim patitur, et violenti rapiunt illud*, e secondo quello: *omnia possum in eo qui me confortat*. E a tal fine questo Giovedì santo ho consecrato in Essech i sacri liquori di quali ho provisto quella diocesi, come pure quella di Bosnia, Syrmio, Cinque Chiese e Belgrado e pur in Essech. Quasi per una settimana intiera ho confermato un numero grandissimo de fedeli, havendo anche solennemente posto laprima pietra fondamentale nella chiesa dei padri cappuccini, dedicata al gloriosissimo apostolo san Giacomo, di Galitia, nulla di meno fò istanza con tutta sommissione alle più che paterne viscere di lor eminenze, con decision santa di quello debba far in queste circostanze, per solievo della mia coscienza, che grandemente compassionando quelli prossimi di Belgrado e in quietà, perchè a me non è permesso d'andarvi, e quelli, che pretendono nella corte di Vienna fin oggidi, non son comporsi. In Vienna conforme m'ha scritto l'illustrissimo e reverendissimo monsignore nunzio apostolico apresso sua maestà cesarea, ed io ho riferito, mesi fà, a lor eminenze, non v'è speranza veruna, che io debba esser ricognosciuto per vero e legitimo vescovo di detta città, e questo stesso m' vien confermato da varii miei cognoscenti, ch'ho nell'eccelsa Cancellaria Aulica, e ciò suposto io mi trovo senza la propria vigna, havendo fin hora lavorato nelle altrui, dove son stato richiesto. Così con filial affetto ricorro alle lor'eminenze, acciò dispongan meco, secondo il loro beneplacito, compiacendosi di socorrermi benignamente con mezzi per sustentation mia e di miei, in riguardo anco dell'anno passato qual è stato assai sterile. E con ciò attendendo le gratiosissime risoluzioni, facendo profondissimo inchino, resto baciando l'estremità di sacre porpore alle vostre eminenze. Nimzi, 14. aprile 1719. Di vostre eminenze umilissimo, divotissimo et obligatissimo servò ed indegno figlio Luca Natali, vescovo di Belgrado, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 618, ff. 407r-408v.

130.

1719, travanj 14, Nijemci

Luka Natali, beogradski biskup, zahvaljuje tajniku Kongregacije za sve što je do sada za njega učinio, kao i za nastojanje da on dobije zatražene potpune oproste i breve za privilegirani oltar.

Illustrissimo e reverendissimo signore, signore padrone colendissimo! Per equilibrio delle mie eterne obligationi e special protetione, qual da 39 anni e più sperimento e godo sempre benefica e prodiga verso di me suddito indegno della Sacra Congregazione nell' autorevolissima persona di tanti illustrissimi e reverendissimi signori prelati secretarii della Sacra Congregazione di Propaganda, qual special gratia ed insigne beneficio provo favorevole, anche nell'amplissima persona di vostra signoria illustrissima e reverendissima, a cui dedicandomi, come obligatissimo srvo, augoro dalla Maestà Sovrana di Dio Benedetto e Vergine Madre Beatissima, quelle gratie soprannaturali, che la rendan sempre più meritevole, per corisponder alla vocatione e gloria, che vostra signoria illustrissima e reverendissima ha nel sacro collegio come ministro il più accreditato, con qual grado si prepara anco la scala per salir al trono più eminente della Santa Madre Chiesa. A Vostra signoria illustrissima e reverendissimo come mio unico advocato presso il sacro collegio degl' eminentissimi prencipi signori cardinali della Propaganda, rendo humilissime gratie per il giocondissimo aviso delle sacre indulgenze impetratemi per solievo dell'anime sante di purgatorio, conforme ho fatto humilissima istanza, che sian perpetue, applicate nell'altare di santa Anna nella chiesa filiale di Santa Cattarina, vergine e martire in Nimzi, il Breve delle quali non ho ricevuto con il piego pregiatissimo di vostra signoria illustrissima e reverendissima atribuendo ad altri affari e grandissime occupazioni delli molti illustrissimi signori secretarii. Nulla dimeno spero quanto prima esser consolato in ciò dalla premurosa carità di vostra signoria illustrissima e reverendissima, a cui so quanto prema e sia a cuore il ben commune di fedeli tanto vivi, come piamente defonti. In tanto io pregarò l'Altissimi, che dò vi longa vita a vostra signoria illustrissima e reverendissima ossequiosissimamente offerisco e presento, racomandandomi per sempre divotissimamente alla sua bona gratia, da cui con prometendomi gratiosissimi effetti, resto con tutta tenerezza, baciandole le santissime mani. Nimzi vicino a Walkovar, 14. aprile 1719. Di vostra signoria illustrissima e reverendissima umi-

lissimo, divotissimo ed obligatissimo servo vero Luca Natali, vescovo di Belgrado, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 618, ff. 410r-411.

131.

1719, travanj 22, Beč

Juraj Spinola, naslovni nadbiskup cezarejski i bečki nuncij, izvyještuje kardinala državnoга tajnika da je poduzeo sve što je mogao kako bi car priznao Luke Natalija beogradskim biskupom, ali nije ništa postigao.

Signore cardinale Pailuccio, segretario di Stato di Nostro Signore.

Eminentissimo e reverendissimo signore, padrone colendissimo! Io non ho lasciato in molte udienze di rappresentare all'imperatore la necessità, che c'è di far passare monsignore Natali, vescovo di Belgrado al possesso di quella Chiesa, acciò possa propagar col suo zelo la religione cattolica in quella città e luoghi vicini, e levare dalle tenebre dallo scisma quegli' abitanti, giache il Signore Iddio gl'avea conceduta la sorte di sottrarli dal dominio ottomano. Che questo era il sacrificio più grato, che potesse farsi a Sua Divina Maestà dopo tante benedizioni impartiteci, e che questo era anch'il frutto da Nostro Signore bramato delle cure e spese impiegate per li medesimi acquisti. E siccome ho alle volte dubitato, che la persona di monsignore Natali, come non nota a sua maestà, ed a gran parte del ministero potesse essere la remora di questo affare, così non ho lasciato d'insinuargli, che avrebbe potuto la maestà sua, o spiegare a me i suoi sentimenti, o pure renderli noti a cotesto signore ambasciatore ad effetto ch'esponendoli a Sua Beatitudine potesse tornarsi il modo di provvedere all'indigenze spirituali di quei popoli, ch'era quello, che stava principalmente a cuore a Sua Santità. E benché in tutte le congiunture abbia riportate delle buone speranze, che si darebbe ben tosto fine a questa pendenza, massime allorché mi signioficò la maestà sua d'aver dato ordine alli cancellieri di corte e d'Ungheria di tenere sopra di essa una conferenza, come mi diedi l'onore di scrivere a vostra eminenza sotto li 18. del passato, ad ogni modo sono state sin ora senza l'effetto bramato. Dirò bene, che nelle fe-

ste decorse di Pasqua ne riparlai al secondo di detti due ministri, e avendo trovato, che persisteva nel sentimento che Belgrado non fosse mai stata Chiesa vescovale, io per convincerlo gli mandai copia della nota, che vostra eminenza tempo fà m' inviò, ove sono descritti molti vescovi eletti dalla Sede Apostolica per la medesima Chiesa. Ed io so, che sta ora facendo diligenza per trovarne qualche riscontro o nella Cancelleria o in altra parte.

Dalla letetra poi di vostra emienza e dall'istruzioni che m'ha ora inviate, vedo la risoluzione presasi di spedire in Belgrado, senza alcun titolo, il signore Cacciature Arachiel, sacerdote Armeno ad effetto che riconoscendovi lo stato della religione, e l'indigenze spirituali di quei popoli, possa rendere ragguagliata vostra eminenza, il che mi pare possa essere il miglior provvedimento, che potesse prendersi da Nostro Signore in queste circostanze. Subito, ch'egli giungerà quà non mancherò d'assisterlo in tutto quello, che mi sarà possibile, e di dargli quelle direzioni, che potranno giovare al buon successo della sua commissione. Il signore cardinale Csaki si trova presentemente in Ungheria e però non potendomi io seco abboccare, stimo bene d'attendere l'arrivo di detto signore Cacciature prima di fargli avere la lettera, che m'ha vostra eminenza trasmessa, parendomi, che sarà meglio, ch'io l'accompagni con altra mia, e che gliela faccia presentare dal sacerdote medesimo, quale suppongo non possa tardare a giungere secondo anche l'avviso, che me ne da la Sacra Congregazione de Propaganda. Nello stesso tempo in esecuzione degl'ordini di vostra emienza consegnerò a sua maestà una memoria in conformità del foglio trasmessomi, e farò ogn'altra parte, che sarà necessaria. Ne primi giorni poi penso di parlarne con monsignore vescovo di Nitria, che si restitui ieri quà dalla sua residenza, affincbe possa anch'egli col noto suo zelo e col credito della sua opera contribuire all'adempimento de giusti desiderii di Sua Santità.

In questa congiuntura non posso tralasciare di rammemorare all' vostra eminenza le suppliche altre volte portate per la spedizione del padre Pataki per la nuova Chiesa di Fogaras in Transilvania per la nazione Vallacca di rito greco unito, potendole dire d'essere stato in questi giorni da me il signore vicecancelliere di quel principato a nuovamente rappresentarmi i pregiudizi ben grandi, che dalla mancanza d'un pastore risultano alla religione cattolica e a quell'anime, mentre, non solo, restano nello scisma, ma anch'ad esso tornano molti, ch'anno avuta la grazia di lasciarlo, ed altri passano in quella parte della Vallachia, ch'è rimasta sotto il dominio ottomano, sopra di che m'anno anche parlato altri ministri, mostrando di non comprendere per qual motivo un'affare simile si difficulti tanto costi dopo che dall' imperatore s'è sodisfatto a quanto poteva richiedere la nuova fondazione. Lo stesso padre Pataki che

tuttavia si trovo qui, m'ha rappresentati li medesimi disordini. Onde si rende sempre più desiderabile e per il servizio di Dio e per il bene della nostra santa fede la pronta di lui spedizione. E senza più fò all' eminenza vostra profondissimo inchino. Vienna, 22. aprile 1719. Di vostra eminenza umilissimo, devotissimo, obligatissimo Giorgio, arcivescovo di Cesarea.

ASCPF, SOCG, vol. 618, ff. 404r-409.

132.

1719, lipanj 14, Nijemci

Luka Natali, beogradski biskup, moli Kongregaciju da ga preporuči papi kako bi se on zauzeo da ga austrijski car prizna beogradskim biskupom. Ako se u tome ne uspije i ako se za njega ne nađe koja druga biskupija, moli da mu Kongregacija osigura dolično uzdržavanje.

Eminentissimi e reverendissimi precipi, signori, signori padroni colendis-simi! Mesi sono, eminentissimi e benignissimi precipi, ho scritto più lettere, e con dovuta sincerità del mio obbligo ho esposto all'apostolico zelo di lor eminenze le grandi stretzze dell'anima mia in cui mi ritrovo, vedendomi, quantunque indegnissimo pastore dichiarato dalla Santa Sede Apostolica per quella christianità di Belgrado di cui so esser grandissime necessità spirituali, alle quali nel tempo, che si trovava sotto tirania di Turchi, con pericolo di vita, prigionie ed altri strapazzi, la gratia Divina meco; s' sollevata per spatio di 39 anni continui; ed hora poi, che gode libertà mediante le felici e vittoriose armi di sua maestà cesarea, non m'è permesso di coccerla, ne sento, che alcun altro prelato la visiti, aiuti e consoli; donde nasce in me gran rimorso di coscienza, rifletendo seriamente a quelle spaventose parole d'Ezechiele profeta, il quale dice: Sanguinem ejus de manu speculatoris requiram, non potendosi la Chiesa di Dio governar senza la presenza vescovale. La onde, eminentissimi precipi, essendo le mie speranze doppo Dio Benedetto collocate nella Santità di Nostro Signore, come vicario di Christo Signor nostro e nell'eminenze loro, instantamente supplico l'ardentissima carità di vostre eminenze a volermi sollevare da queste sollicitudini con decider quest' affare presso la corte imperiale, compiacendosi per l'amor di Dio ed eterna salute di quelli prossimi, d'importarmi dalle pietosissime viscere di Sua Santità lettere

per sua maestà cesarea da presentarsi nella prossima Dieta di Posonio, acciò io sia dalla corte imperiale ricognosciuto per vero e legittimo vescovo dell'istessa Chiesa di Belgrado, come ad essa eletto, confermato e mandato dalla Santa Sede Apostolica in tempo, che ancor gemeva sotto il tiranico giogo d'Ottomani, e casu quo, non si possa ottener il benignissimo placet di sua maestà per la sopradetta città, si degnasse sua maestà cesarea di nominarmi ed installarmi nell'altra Chiesa del suo dominio, ò finalmente non essendo vacanza d'altro vescovato per la mia promotione, si compiacesse di stender a beneficio mio gl'effetti della sua pietosa munificenza, con assegnarmi qualche congrua pensione annua nel denaro con cui possa con decoro, che si conviene al mio carattere, mentener me e la mia famiglia, acciò così provisto, possa io invigilar et accorere, secondo il bisogno in aiuto spirituale di cattolici, dovunque sarrò richiesto, conforme ho fatto e fò secondo il Breve Apostolico per la Schiavonia, Syrmio e per tutta l'archidiocesi del zelosissimo eminentissimo signore cardinale primate d'Ungaria, mio insigne benefattore, come pure ho fatto, e con aiuto di Dio farrò nella diocesi di Cinque Chiese, dove son stato richiesto di nuovo per amministrare le funtioni vescovalì. Quest immortal beneficio, che riguarda la salute eterna di tant'anime, ed anco la mia consolatione, quando Sua Santità con la sua solita amplissima charità condescenda a queste mie brame, scrivendo alla maestà cesarea, chiedo humilmente lor eminenze, che illustrissimo e reverendissimo monsignore nuntio apostolico in Vienna mi avisi del risoluto per il mio solievo. E qui consegnandomi nella più che paterna providenza di vostre eminenze, resto con tutto l'ossequio baciando l'estremità delle sacre porpore. Nemzi, 14. giugno 1719. Di vostre eminenze umilissimo, divotissimo ed obligatissimo servo Luca Natali, vescovo di Belgrado, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 620, ff. 116r-117.

133.

1719, kolovož 5, Nijemci

Luka Natali, beogradski biskup, zahvaljuje Kongregaciji za 100 škuda primljenih preko bečkog nuncija i izvješćuje da je bio u Pečuhu i najavio podjeljivanje sakramenata potvrde, blagoslovio nekoliko crkava, oltara i oltarnih kamenova, u Sigetu je blagoslovio bivšu džamiju, a po povratku u Pečuh u katedrali je posvećivao oltarno kamenje, blagoslivljao

zryona, a poslije toga krizmao mnoštvo naroda u Šiklošu i Mobaču. Budući da je već sve relikvije koje je imao ugradio u oltarno kamenje, moli da mu se pošalju nove, jer na jesen mora poći u posavski dio Pečuške biskupije u kojem se ne pamti kada ih je pobodio posvećeni biskup.

Eminentissimi e reverendissimi precipi, signori, signori padroni colendisimi! Con quella dovuta sommissione, con la quale un ossequioso figlio deve rivenire ed obedire il suo amorevol padre, io mi servo del presente foglio, eminentissimi e clementissimi precipi, per testificar sul medesimo la somma divotione ed obligatione dall'anima mia, qual professa verso la più che pater-na sollicitudine, che l'innata pietà di lor eminentze tien di me, socorendomi benignamente ed oportunamente nelle mie necessità, che tengo, come si son degnati di far ultimamente con 100 scudi, quali in Vienna al mio deputato dall' apostolica carità dell'illustrissimo e reverendissimo monsignore nuntio apostolico son stati consegnati, ed io mi trovo in obliigo eccessivo di render gratie infinite alla gran bontà di lor eminentze, sforzandomi quanto so e posso di corrisponder all'espertatione di lor eminentze, acciò sempre maggiormente sia propagata la nostra santa fede, e che dal l'elemosina fattami, si ricavi quel utile, che risguarda la diligente cura per un buon pastor d'anime, il quale deve solevar e sparir l'anima propria per le sue pecorelle.

Ad istanza dell'illustrissimo e reverendissimo monsignore Nesselrod, vescovo di Cinque Chiese avanti la solennità delli santi apostoli Pietro e Paulo mi son portato a Cinque Chiese per dar notizia ai signori reverendi parrochi, a finche ogni un instruisse la plebe per ricever degnamente il sacramento dell' Confirmatione, offerendomi si a questo, come anco a consecrare chiese, altari, portatili, come effetaui, consecrando la moscea nella città di Siget, dove mi dissero non esservi memoria che mai alcun vescovo sia stato per esercitare l' ufficio vescovale, perciò mi tratenei a confermare più giorni tutti quelli che son comparsi, e di là mi portai a Cinque Chiese, nella cattedrale, consecrassi portatili e benedissi campagne, confermando una gran moltitudine di gente, e medesimo ho fatto a Siklos, Mohac e lor distretti per spatio più d'un mese, talmente, che eminentissimi signori, tutte quelle reliquie, ch'ho havuto son state impiegate nella consecratione d'altari i questa ultima funtionone da quella parte di Dravo, hora ne sto attendendo il novo beneficio di sante reliquie dalla liberalità di lor eminentze, dovendomi quest autunno portar di novo nei confini di Savo, diocesi parimente di monsignore di Cinque Chiese, dove dicon' ab immemorabile, che mai han visto vescovo consecrato, che facci le funtion proprie, e ciò più che volentieri con aiuto dell'Altissimo fò e farò con speranza ferma, che Iddio Benedetto mi darà questa consolatione mediante il validissimo patrocinio di lor eminentze di dover una volta, riveder anco

le mie proprie pecorelle dalla Santa Sede Apostolica consegnatemi, in beneficio spirituale delle quali bramo antiosamente d'impiegar il rimanente della mia vita. E con questo rimetendomi tutto alle sante disposizioni di lor eminenze, resto con filial tenerezza baciando l'estremità delle lor sacre porpore. Nemzi, 5. agosto 1719. Delle eminenze vostre umilissimo, divotissimo ed obligatissimo servo Luca Natali, vescovo di Belgrado, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 620, ff. 118r-119.

134.

1719, studeni 17, Kaloča

Emerik kardinal Csaky, kaločki nadbiskup, imenuje Gabrijela Ferruzzi misionarom u novostečenim krajevima u Srbiji.

Nos Emericus Dei et Apostolicae Sedis gratia Sacrae Romanae Ecclesiae cardinalis etc. Notum facimus quibus expedit universis, quod dilectus in Christo filius Gabriel Ferruzzi, petrinus presbyter, catholicus ex puro christiano et uno ecclesiastico zelo intendat animabus ope et opera verae christianae doctrinae destitutis pro posse servire singnanter vero in Servia neo a Turcis fekciter recuperata, qui super inde in Sacra Congregazione de Propaganda semet jam dudum insinuisset, sed ex inde nobis recomendatorias congruas exhibuisset, adeoque autoritate tum archiepiscopali, potissimum autem per Suam Sanctitatem nobis specialiter delegata, dictum Gabrielem Ferruzzi pro exercendo legitime praedicto laudabili missionis zelo suo praesentium per vigorem constituimus et destinamus ac eidem largissimam benedictionem a Domino omnium salvatore comprecamur.

Actum in solita residentia nostra archiepiscopali Colocae, die decima septima mensis novembris anno millesimo septingentesimo decimo nono. Cardinalis Csaky, archiepiscopus Colocensis (Locus sigilli).

ASCPF, SOCG, vol. 622, f. 87.

135.

1719, prosinac 9, Beograd

Gabrijel Ferruzzi, svetovni svećenik, misionar, izjueštuje kardinala predstojnika Kongregacije da u Srbiji, osim u Beogradu, nema katoličke crkve ni potrebnih stvari za služenje mise, pa moli da mu se te stvari pošalju.

Eminentissimo e reverendissimo signore, signore padrone gratiosissimo! Havendo supplicato in persona l'eminenza vostra reverendissima l'anno corrente nel mese di febraro come capo degnissimo della Sacra Congregazione de Propaganda di degnarsi d'assistere alle mie humilissime dimande, quali, come io possiedo il linguaggio rasciano, todesco ed italiano, erano, che possa esser mandato alle missioni nel Regno d'Ungaria, specialmente nelle parti novamente levate al commune inimico della christianità, dove osservai nell'eminenza vostra reverendissima una grandissima inclinazione e zelo nel promuovere le mie fervorosissime istanze, e perciò m'ha graziato della lettera diretta a sua eminenza cardinale Csaky, acciò trovandomi idoneo voglia impiegarmi a cotesto ufficio nelle parti dell'Ungaria, ove giudicarà più opportuno, il quale ed in virtù di questa raccomandazio(ne) e sua innata bontà m'ha ricevuto da padre, tenuto nella sua residenza da figlio, ed in oltre graziato con la sua solita carità, come ancho fatto accompagnare sino Belgrado, essendo d' esso aproavato e mandato come missionario nella Servia, nella quale fuori di Belgrado non si ritrova chiesa, altare, ne suppelletili per potere sacrificare, ricorro per tanto al zelo indefesso dell'eminenza vostra reverendissima, che ha di vedere convertite tutte queste parti, anzi l'Universo alla vera fede cattolica, apostolica romana, acciò si degnasse gratiosissimamente e pubblicamente mediante o il monsignore nuncio in Vienna, o sua eminenza cardinale Csaky, acciò di potermi mantenere da religioso honorato tra questri scismatici, dal che haverò maggiore motivo di pregare sua Divina Maestà con tutti quelli, che si convertiranno alla nostra vera fede cattolica, specialmente l'imminenti santissime feste del Verbo Incarnato, quali auguro all'eminenza vostra reverendissima con un buon ingresso e fine dell'anno novo felicissime, e con profondissima riverenza baciando il lembo della sacra porpora, sono dell'eminenza vostra reverendissima humilissimo, devotissimo ed obligatissimo servo vero e capellano Gabrielle Ferruzzi, missionario petrino. Belgrado li 9. dicembre 1719.

136.

1720, siječanj 8, Rim

Memorijal i molbe svećenika Gabrijela Feruzzija, misionara u novostećenim krajevima u Srbiji.

Sacra Congregazione, eminentissimi signori, signori e padroni gratiosissimi! Gabrielle Ferruzzi, nativo di Fiume nella diocesi di Polla nell'Istria, alli 13. i marzo 1719. per haver supplicato la grazia d'esercitare l'ufficio di missionario nel Regno d'Ungheria, specialmente nelle parti di detto regno ultimamente recuperate dalle mani del commune inimico della christianità, possedendo esso Ferruzzi li linguaggi: rasciano, todesco ed italiano, sopra di che fu graziato d'una lettera di raccomandazione da sua eminenza reverendissima cardinale prefetto della Sacra Congregazione a nome degl'eminentissimi suoi, diretta a sua eminenza reverendissima cardinale Csaky, deutato a quest' oggetto dal Nostro Signore in questo Regno d'Ungheria, acciò ogniqualvolta sua eminenza lo giudicherà e troverà idoneo a quest'ufficio, voglia anco disporlo in quella parte del detto regno, ove sso stimerà, che possa fare maggior frutto per gloria ed onore del Signore Iddio e salute dell'anime, qual lettera d'esso personalmente e ricevuta e portata da Roma a Caloca, consegnata finalmente a sua eminenza, in virtù della medesima fu aprovatò e trovato idoneo d'esercitare tal ufficio nel regno di Servia come dalla particella della sua Patente ut A. Può constare, ma perchè fuori di solo Belgrado. Ove ora si ritrova, non si trova veruna chiesa, altare, ne tanpocco le suppetili necessarie al santo sacrificio, vienne per tanto humilmente a supplicare questa Sacra Congregazione de Propaganda, acciò volesse soministrarli o per mani del monsignore nuncio in Vienna, o pure sua eminenza cardinale Csaky tanti quatrini, che possa provedersi della necessarissima capella, o sia altare con le necessarie suppetili, come di degnarsi di corresponderli per le spese nel viaggio da Vienna a Roma, da Roma a Coloca e finalmente sino Belgrado, oltre il sussidio quotidiano per un mezzo anno almeno, per potersi mantenere da religioso honesto, per il fare aperire a questi scismatici, che non si vada in tracia del loro danaro, ma solamente dell'onore e gloria del Signore e salute delle loro anime, delle quali il Signore Iddio per la sua santa grazia conceda una mesia e raccolta abundantissima, acciò con le medesime in questo mondo venga sempre più lodata Sua Divina Maestà e poi assieme ci sia data a tutti la vita eterna. Quam Deus

ASCPF, SOCG, vol. 622, f. 86rv.

137.

1720, siječanj 25, Vukovar

Andrija Natali, generalni vikar beogradskog biskupa, izvješćuje Kongregaciju o smrti svog strica Luke Natalija, beogradskog biskupa, a sebe i svećenike, bivše pitomce papinskih kolegija preporučuje brizi i pažnji Kongregacije. Moli oprost od propisane dobi za Andriju Friderika Suppazighija, kako bi se mogao zarediti za svećenika.

Eminentissimi e reverendissimi prencipi, signori, signori padroni colendisimi! Attese l'innumerabili gratie e segnalati beneficij, clementissimi e piissimi prencipi, con cui si son compiacuti benignamente favorir da per tutto monsignore Luca Natali, vescovo di Belgrado e mio carissimo zio, e debito della mia ossequiosissima ed humilissima servitù di darli parte dolorosa del suo passaggio da quest' ad altra vita, seguito alli 19. del corrente mese circa un hora e mezzo doppo l'ocaso del sole, e terzo giorno della sua lieve infermità con sentimenti d'una straordinaria pietà, havendo successivamente dimandato un doppo l'altro i santissimi sacramenti: Confessione, comunione per modum viatici e l'estrema unzione, esortando tutti ad osservanza dei precetti Divini e della Santa Chiesa Cattolica: dolendosi unicamente di dover morir sul letto e non più tosto sopra qualche patibulo, sottomandi carnefice in ossequio della santa fede, e havendo preso il Santissimo Viatico in ginocini, in terra, tutto allegro in presenza di due sacerdoti si servi del Canticò di san Simeone, con dir: Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace, quia viderunt ocelli mei salutare tuum. Doppo si fece chiamar alcune persone catecumene, gli diede varii documenti, quali servivano tanto a loro, quanto a tutti circostanti per sparger copiosissime lacrime, e questo modo d'esortar per tutti tre giorni chiaramente faceva senza haver detto mai una parola fuor di proposito ne alterarsi un minimo desiderando solo, che spesso gli si recitasse il Simbolo della fede, e che nissuna delle ceremonie si tralasciasse di quelle, che si contengono nel Rituale Romano, circa l'assistenza di moribundi. Vedendosi poi venir meno a guisa d'una candela, chiese il santo Crucifisso ripieno di reliquie donategli dalla Santità di Nostro Signore Clemente papa XI, baciandola disse: Devo gia far il gran viaggio in comitiva di miei gran advocati e fedelissimi compagni, ed a me immediate soggiunse: Mio caro nipote, non vi scordate di ricordarmi spesso i santissimi nomi, quali sempre ho nel cuore: Giesù, Maria, Gioseppe, San Giochimo ed Anna co quali in bocca spirò l'anima, lasciandoci tutti afflitissimi e sconsolantissimi tanto noi 5

alunni della Sacra Congregazione di Propaganda, come tutto il popolo di queste parti, quali usque ad finem vere dilexit, e lasciò per testamento, che il di lui corpo non si sepelisse altrove, che nel cimiterio fra le sue pecorelle, consegnateli dall' apostolico zelo di lor eminenze fin dal principio che terminati i studi nel Collegio di Loreto tornò in queste parti, corendo già l'anno 42 delle lui travaglio missioni e 66 dell' età sua.

Hor trovandomi l'orfano insieme con altri quattro alunni, ciò e signore don Paolo Blasevich, signore don Martino Ciakarich, signore don Mattia Cragli e signore don Giorgio Horvath, senza mio carissimo zio, ricorro con piena fiducia al seno delle pietosissime e più che paterne viscere di lor eminenze, benignissimi precipi, acciò c'accolgar sotto l' ali di lor validissimo patrocinio, al quale in pegno della mia humilissima sogezione prometto di volermi impiegare tutto quanto in servizio di Dio Benedetto e propagazione della santa fede cattolica, come già ho dato principio da 17 anni e più in compagnia del pie defonto monsignore, e perchè possi ciò maggiormente effettuare, supplico instantemente ci voglian premurosamente raccomandare all'eccellentissimo illustrissimo ed reverendissimo monsignore vescovo di Cinque Chiese acciò lui mi confermi nella mia parochia con le sue filiali chiese in Nemzi, e giache doppo la morte di monsignore Luca Natali vaca il vicariato tra Savo, Dravo e Danubio, diocesi dell'illustrissimo monsignore vescovo di Cinque Chiese se lor eminenze giudicano di prevalersi delle mie debolezze e sincerità fedel in simil officio, io per l'amor di Dio, ed obediencia di lor santi comandi, mi offrò, con promettendomi di corrisponder a lor premurose espetationi, stante che son praticissimo di ciò che passa in queste parti, e so quello si dovrebbe far per estirpar viti, e piantar virtù christiane. Casu che dunque, eminentissimi precipi, giudicano di prevalersi di me in simil grado di vicario, supplico con dovuta sommissione a volersi degnar ed impiegar in favor mio alcune righe di raccomandatione presso nominato monsignore illustrissimo vescovo di Cinque Chiese.

In questo punto un capetano le lettere dell'eccellentissimo ed illustrissimo signore general Petrasch, commendante generale dei Confini, qual mi fa istanza, acciò io supplichevole ricorra alla protetione di lor eminenze per la dispensa in aetate unius anni, della quale desidera humilmente li possa prevalere il reverendo signore don Andrea Friderico Suppazighi, stato già alunno chierico nel Collegio Cesareo Pontificio in Vienna, dove con lode speciale ha difeso l'anno scorso le conclusioni della teologia speculativa, ed hora si trova presso sua eccellenza per direttore e prefetto del di lui illustrissimo figlio. Inoltre brama sua eccellenza ed divotissimamente chiede da lor eminenze, che nel medesimo Breve apostolico della dispensa in aetate unius anni, sia accluso an-

co questo beneficio, che sudetto signore don Andrea possa promoversi a sacri ordini non servatis interstitiis. Questa premurosa istanza fa sua eccellenza a lor eminenze benignissime in riguardo della gran penuria che c'è in queste parti delli sacerdoti ecclesiastici, e per attestato della sua soggetione con dovuta sommissione bacia ossequiosamente l'estremità delle sacre porpore a lor eminenze, obligandosi di viver in eterno memore di una tal fratia. Io poi, clementissimi precipi, abandonandomi tutto nel beneplacito di lor eminenze implorando, come già desolato, ed afflitto la lor validissima assistenza, genuflesso resto più con cuore che con la bocca baciando il lembo delle sacre porpore. Walkovar, 25. gennaio 1720. Di vostre eminenze, clementissimi precipi, humilissimo, divotissimo ed obligatissimo servo Andrea Natali, vicario generale di Belgrado.

ASCPF, SOCG, vol. 622, ff. 495r-498.

138.

1720, veljača 12, Osijek

Juraj Ivanović izvješćuje Kongregaciju da ne želi poći za kapelana biskupu Bakiću, jer u kolegiju nije položio prisegu da će živjeti u biskupskom dvoru, nego da će djelovati kao dušobrižnik u narodu.

Eminentissimi e serenissimi precipi, signori epadroni miei colendissimi! Essendo incominciato l'anno quinto delle mie missioni in queste parti nell'Ungheria inferiore, nel Regno di Slavonia, non devo manchare di dar certa e vera notizia del mio stato presente alle lor eminenze, qualmente tre anni sono stato appreso li molto reverendi padri gesuiti, colonne della fede cattolica, con li quali quanto l'è stata la mia possibilità, ho lavorato di continuo nella vigna del Signore, predicando, insegnando la dottrina christiana et amministrando li santi sacramenti. Due anni continui sono stato in Almase, villa delli molto reverendi padri gesuiti d'Essek, con l'approvazione delle lor eminenze serenissime. Dove con offerirmi ad aiutarli nelli bisogni spirituali, ho consolato quel anime, le quali per molti anni, per mancanza de sacerdoti, sproviste de santi sacramenti e d'ogni altro aiuto spirituale, partivano da questa all'eterna vita. Ora poi pol esser per disposizione Divina e della Beata Vergine, nel principio di quest'anno 1720. essendo arrivato da Vienna a Diacova

il monsignore illustrissimo e reverendissimo Pietro Bachich, vescovo di Bosnia, dal medesimo fui chiamato a Diacova per servirli da capellano, nen però senza rammarico mio e delle mie peccorelle le quali doppo la mia partenza di novo son' restate prive d'ogni aiuto spirituale. Perciò con queste poche righe vengo a supplicare le lor eminenze serenissime, da parte mia, e di quel sconsolato et abandonato popolo. Da parte mia supplico, perchè mi sia fatto gran danno spirituale e temporale. Spirituale, perchè qui servendo da capellano, nella corte di monsignore vescovo, non ho quel campo di potermi impiegare nella cura dell'anime, secondo il mio obbligo missionale. Temporale, perchè li in quella villa, dove stavo, havevo ogni anno almeno 200 scudi, et adesso appresso il monsignore vescovo, eccetone il vitto et un logore vestito non ho ne pur un quatrino di pagamento, di più li miei genitori per farmi sacerdote m'hanno aiutato abastanza, et adesso sono caduti nella povertà, ma io in questo modo ne posso aiutar loro ne me, e questo mi pare che non sia giusto, perchè io non havendo ne convento, ne collegio, se non ho il denaro necessario, cosa farò? Se diventarò inabile a poter celebrare la messa, li parenti aiutar non mi potranno il denaro necessario non havendo, mendicare mi sarà necessario, da che Iddio mi guardi. Oltre tutto questo a monsignore illustrissimo vescovo servir io non posso, perchè apresso di lui ne pur un sacerdote pol finir un anno, due capellani ha havuto quando l'e venuto da Vienna, e di quelli due uno doppo due settimane se ne parti, e l'altro appena aspetta la primavera per potersi liberare dalla di lui corte, perciò io vedendo questo, e li danni quali mi possono avvenire, non posso deliberare di star appresso sua signoria illustrissima. Non devo ancor tralasciar di notificare elle lor eminenze serenissime qualmente io nella Bosnia, o nel tutto suo vescovato non posso esser accommodato nella cura dell'anime, perciò se lor eminenze serenissime desiderano la salute dell'anima mia e de miei prossimi per amor dell'omnipotente Idio non mi lascino a servir in questo modo nella corte di questo monsignore vescovo, perchè io non ho fatto il giuramento di seder nella casa del monsignore vescovo, ma di far l'ufficio di missionario, qual fin adesso ho fatto, et anche per l'avvenire desidero di farlo appresso questi molto reverendi padri della Compagnia di Giesù. Con che resto raccomandandomi alla clemenza delle lor eminenze serenissime, et aspetando una graziosa, benigna risposta, e piena di consolazione spirituale. Di lor eminenze serenissime humilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Giorgio Ivanovich, missionario. Essek nella residenza delli molto reverendi padri giesuiti alli 12. di Febraro 1720.

ASCPF, SOCG, vol. 624, f. 160rv.

139.

1720, studeni 20, Vukovar

Andrija Natali, župnik u Nijemcima, moli Kongregaciju da Ivanu Stjepanu de Beckers, osječkom vojnom zapovjedniku, dopusti otvoriti kapelu na njegovu imanju u Vroclavskoj nadbiskupiji. Zahvaljuje za oprost od propisane dobi za svećeničko redenje jednog klerika, koji je sada kapelan kod generala Petraša u Brodu.

Eminentissimi e reverendissimi precipi signori, signori padroni colendis-simi! Lo scopo principale in cui tendono le santissime intenzioni di lor eminenze, benignissimi precipi, s'e la maggior gloria di Dio, esaltatione della santa Madre Chiesa e la salute eterna di prossimi, e à tal fine han le lor eminenze piamente instituito varii Collegii, dove s'allevano sogetti atti per una tal impresa, acciò à suo tempo possan corrisponder all'apostoliche brame del ardentissimo zelo di vostre eminenze. Io con dovuta humiltà e sommissione mi ricognosco per uno di questi alievi quant'uno il più infimo, ed il più indegno d'un tal titolo, favorito nulla dimeno, altamente dalle tenerissime viscere di lor eminenze, e riguardato con occhio di segnalata misericordia in queste parti estreme del Regno d'Hungaria, dove mi vò impiegando, quanto sia possibile, nel servitio spirituale di questa christianità, conforme richiede l'obbligo del mio giuramento, fatto nel Collegio Illirico di Loreto. E di qua prese motivo l'eccelestissimo signore generale Maximiliano L. B. De Petrasch, comandante in Brod, nelli Confini d'insinuarsi divotissimamente per mezzo mio al clementissimo patrocinio di vostre eminenze per la dispensa di 13 mesi in età, e che possa esser promosso a sacri ordini, non servatis interstitiis, il signore don Andrea, hora di lui esemplarissimo cappellano, qual immortal benefitio ricevuto, ch'ebbe sua eccellenza con giubilo indicibile, immediate mi scrisse sua eccellenza che à nome suo venissi profondamente inchinar vostre eminenze, baciando humilmente l'estremità delle sacre porpore, obligando fedelmente nominato signore generale d'impiegar tutto se stesso, à quanto sta nella di lui autorità ... gl'altissimi ordini di lor eminenze, come figlio fedelissimo della santa Romana Chiesa Catholica.

Questa segnalissima gratia concessa à sua eccellenza di Petrasch, serve di guida e scorta à nove instantissime suppliche, quali ossequiosissimamente genuflesso avanti il lor venerabilissimo cospetto presenta a lor eminenze l'eccelestissimo signore general tenente marshallo del campo, signore Giovanni

Stefano L.B. de Beckers, commendante in Essech, e sustituito commendante generale in tutto il Regno di Schiavonia, signore d'ottime qualità, et assai bene merito della nostra santa fede, e della gratia imperiale per tanti travagli e strappazzi, soportati nelle guerre, havute contro il comun nemico, hora poi à cagion dell'inoltrata età assai scaduto di forze, per fine in pegno della sua rara pietà e devozione, qual professa verso la Gran Madre di Dio, Maria sempre Vergine, mediante me indegnissimo lor suddito. Piissimi precipi, implora il validissimo patrocínio di vostre eminenze presso la Santità di Nostro Signore, accio gl'impetriere dalle tenerissime viscere di Sua Beatitudine la facultà di poter nominato signore generale nei suoi beni ereditarii situati nella provincia di Slesia, diocesi di Vratislavia, nella propria fortezza, chiamata Fürstenau, eriger una cappella in honor della gloriosissima Nascità di Nostra Signora, qual santuario, desidera sua eccelenza insieme co' suoi eredi, che in tal giorno goda il privilegio d'indulgenza plenaria per tutti quelli, che con dovuti apparecchi e devotione veranno a visitarlo, come anco il suffragi delle anime sante di purgatorio, havendo sua eccelenza volontà firmissima per la solenità di procurar quanto pià sia possibile di sacerdoti à finche venga sodisfatto alla pietà del popolo concorrente. Queste sue pie brame tanto più spera, che saranno abbracciate dalla somma bontà di vostre eminenze, quanto che, con questa divotione egli si sforzarà di ridur al grembo della santa Madre Chiesa Catholica Romana quelli disviati e sedotti popoli da perversi dogmi di Lutero, essendo la maggior parte eretici. Con queste cordiali e svisceratissime massime nel cuore e nella bocca, sua eccelenza ansiosamente aspetta dalla Sua Santità il gratiosissimo placet.

Ed io, benignissimi protettori, abandonandomi totalmente nella loro stimatissima gratia, resto baciando con filial tenerezza il lembo delle sacre porpore. Walkovar, 20. novembre 1720. Di vostre eminenze, clementissimi precipi, humilissimo, divotissimo ed obligatissimo servo Andrea Natali, parochio di Nemzi.

ASCPF, SOCG, vol. 628, ff. 442r-443v.